



Eni SpA **DISTRETTO
MERIDIONALE**



Doc. AMB_ME_03_56

[ID_VIP 9449]

***Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione
dell'Area Innesto 3 e posa delle condotte interrato di
collegamento***

Studio del sistema paesaggistico
Integrazione allo SIA doc. AMB-ME-01-53- e
alla Relazione Paesaggistica doc. n. AMB-ME-03-51

Comune di Marsico Nuovo (PZ)
Regione Basilicata

Ottobre 2023

 Eni S.p.A. Distretto Meridionale	Data	Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesto 3 e posa delle condotte interrato di collegamento	Rev.	Pag	di
	Ottobre 2023	STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO	00	2	85

[ID_VIP 9449]

Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesto 3 e posa delle condotte interrato di collegamento

Studio del sistema paesaggistico
 Integrazione allo SIA doc. AMB-ME-01-53- e
 alla Relazione Paesaggistica doc. n. AMB-ME-03-51

Comune di Marsico Nuovo (PZ)

Regione Basilicata

	Commessa: P21095		Doc. n. AMB_ME_03_56		
	--	--	--	--	--
	00	Ottobre 2023	Filomeno A.	Mazzone D.	Di Michele C.
	REV.	DATA	ELABORATO	VERIFICATO	APPROVATO

00	Emissione	Proger S.p.A.	Eni S.p.A.	Eni S.p.A.	Ottobre 2023
REV.	DESCRIZIONE	PREPARATO	VERIFICATO	APPROVATO	DATA

 <p>Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Ottobre 2023</p>	<p>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesto 3 e posa delle condotte interrato di collegamento</p> <p>STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p>Rev. 00</p>	<p>Pag 3</p>	<p>di 85</p>
--	------------------------------	--	--------------------	------------------	------------------

SOMMARIO

1	PREMESSA.....	6
2	ANALISI DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E URBANISTICA	7
2.1	STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE REGIONALI	7
2.1.1	<i>Piano Territoriale Paesistico di Area Vasta (PTPAAV)</i>	7
2.1.2	<i>Piano Paesaggistico Regionale (PPR)</i>	7
2.1.2.1	<i>Analisi delle interferenze</i>	<i>11</i>
2.2	STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE PROVINCIALE	21
2.2.1	<i>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)</i>	21
2.3	STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE PROVINCIALE	26
2.3.1	<i>Piano Regolatore Generale del Comune di Marsico Nuovo</i>	26
2.4	PATRIMONIO AMBIENTALE	30
3	STUDIO DEL PAESAGGIO	31
3.1	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	31
3.2	DESTINAZIONE ATTUALE DEL SUOLO	34
3.3	ARCHITETTURE VINCOLATE E DI INTERESSE STORICO-ARCHITETTONICO	36
3.4	CARATTERI PAESAGGISTICI.....	60
3.4.1	<i>La Val d'Agri e la ricerca degli idrocarburi</i>	<i>62</i>
3.4.2	<i>Elementi detrattori del paesaggio</i>	<i>63</i>
3.5	ANALISI DEI CARATTERI VISIVI E PERCETTIVI DEL TERRITORIO	63
3.5.1	<i>Percezione visiva</i>	<i>71</i>
3.5.2	<i>Interventi di mitigazione e ripristino</i>	<i>71</i>
3.5.2.1	<i>Interventi di mitigazione.....</i>	<i>73</i>
3.5.2.2	<i>Interventi di ripristino.....</i>	<i>75</i>
3.5.3	<i>Monitoraggio degli impatti e degli interventi di mitigazione</i>	<i>81</i>
4	NORMATIVA.....	83
5	BIBLIOGRAFIA	84
6	SITOGRAFIA.....	85

 <p>Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Ottobre 2023</p>	<p>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesto 3 e posa delle condotte interrato di collegamento</p> <p>STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p>Rev. 00</p>	<p>Pag 4</p>	<p>di 85</p>
--	------------------------------	--	--------------------	------------------	------------------

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 3.1: beni di interesse storico-archeologico nel territorio di Marsico Nuovo.	38
Tabella 3.2: beni di interesse storico-archeologico nel territorio di Paterno.....	59
Tabella 3.3:specie arboree utilizzate per le opere di mitigazione dell'area INN3.....	74
Tabella 3.4: specie arbustive utilizzate per le opere di mitigazione dell'area INN3	74
Tabella 3.5: Ripristini vegetazionali nelle fasi di cantiere.	75

INDICE DELLE FIGURE

Figura 2.1: Stralcio perimetrazione Piano Paesistico di Area Vasta "Sellata – Volturino – Madonna di Viggiano" (Fonte: RSDI Geoportale della Basilicata) per l'Area Pozzo Pergola1 e il tratto iniziale delle condotte.	16
Figura 2.2: stralcio dei beni paesaggistici interferiti.....	20
Figura 2.3: stralcio dei beni paesaggistici interferiti.....	21
Figura 2.4 - Stralcio del PSP della Provincia di Potenza.....	24
Figura 2.5 - Stralcio del PSP della Provincia di Potenza.....	25
Figura 2.6 - Stralcio del P.R.G. del Comune di Marsico Nuovo (PZ) con individuazione dell'Area Pergola1 e di un tratto delle condotte – Geoportale Regione Basilicata	28
Figura 2.7 - Stralcio del P.R.G. del Comune di Marsico Nuovo (PZ) con individuazione di un tratto delle condotte e dell'Area Innesto 3 – Geoportale Regione Basilicata	29
Figura 3.1 – Stralcio della localizzazione dell'Area Pozzo Pergola 1 e di un tratto delle condotte, su base ortofoto.....	32
Figura 3.2: Stralcio della localizzazione di un tratto delle condotte e dell'Area Innesto 3 su base ortofoto....	33
Figura 3.3: Localizzazione progetto all'interno del comune di Marsico Nuovo con viabilità	34
Figura 3.4: Stralcio della carta forestale con localizzazione dell'Area Pozzo Pergola 1 e di un tratto delle condotte	35
Figura 3.5: Stralcio della carta forestale con localizzazione di un tratto delle condotte e dell'Area Innesto 3	35
Figura 3.6: Localizzazione nell'ultimo tratto delle condotte in aree agricole con base ortofoto	36
Figura 3.7: prospetto del Palazzo Navarra da via Vittorio Emanuele.....	40
Figura 3.8: vista del portale di accesso del Palazzo Navarra.....	40
Figura 3.9: vista di Palazzo Pignatelli dalla prospiciente via Vittorio Emanuele.	41
Figura 3.10: vista del Palazzo Pignatelli da via Vittorio Emanuele. In primo piano è presente la statua del Milite Ignoto.	42
Figura 3.11: cattedrale di S. Maria Assunta vista dalla sottostante via Vittorio Emanuele.	43
Figura 3.12: cattedrale di S. Maria Assunta e Palazzo Vescovile (sulla sinistra). Da questa posizione è possibile ammirare la Valle dell'Agri.	44
Figura 3.13: Palazzo Vescovile.	45
Figura 3.14: chiesa di S. Francesco, posta sulla sommità della Civita di Marsico Nuovo.	46
Figura 3.15: chiesa di S. Francesco	47
Figura 3.16: vista della chiesa di S. Gianuario da via S. Basile	48
Figura 3.17: vista del campanile e della parte orientata a sud della chiesa di S. Gianuario.....	49
Figura 3.18: vista della facciata di S. Michele Arcangelo da via San Basile	50

 <p>Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Ottobre 2023</p>	<p>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesto 3 e posa delle condotte interrato di collegamento</p> <p>STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p>Rev. 00</p>	<p>Pag 5</p>	<p>di 85</p>
--	------------------------------	--	--------------------	------------------	------------------

Figura 3.19: vista della chiesa di S. Michele Arcangelo da via San Basile	51
Figura 3.20: ruderi del convento dei cappuccini o di S. Maria di Loreto.	52
Figura 3.21: ruderi del convento dei cappuccini o di S. Maria di Loreto.	53
Figura 3.22: facciata della chiesa di S. Maria di Costantinopoli.....	54
Figura 3.23: ruderi del Castello Sanseverino da via Santa Maria. L'area sommitale della collina non è accessibile.	55
Figura 3.24: Vista di Palazzo Blasi da via Vittorio Emanuele.....	56
Figura 3.25: vista di Palazzo Cestari (secondo sulla destra) da via Vittorio Emanuele	57
Figura 3.26: vista di Palazzo Fittipaldi da via Vittorio Emanuele.....	57
Figura 3.27: vista di Palazzo Masini – Montesano da via Salita Tocco.	58
Figura 3.28: localizzazione dei punti di vista fotografici nell'area vasta presa in considerazione.....	65
Figura 3.29: Visuale 1 - Strada sterrata che conduce all'Area Pozzo Pergola 1, con vista del cancello d'ingresso	65
Figura 3.30: Visuale 2 - Strada sterrata che conduce all'Area Pozzo Pergola 1	65
Figura 3.31: localizzazione dei punti di vista fotografici nell'area vasta presa in considerazione.	66
Figura 3.32: Visuale 3 - Strada sterrata che conduce all'Area Pozzo Pergola 1 e sulla quale verrà posizionata la condotta	66
Figura 3.33: Visuale 4 - Vista dalla SS276 verso la piana in cui transiterà la condotta	66
Figura 3.34: Visuale 5 - vista dall'ex galleria MCL Castel di Lepre verso la piana dove transiterà la condotta	67
Figura 3.35: localizzazione dei punti di vista fotografici nell'area vasta presa in considerazione.	67
Figura 3.36: Visuale 6 - vista dalla cava da dove partirà la viabilità di cantiere	67
Figura 3.37: localizzazione dei punti di vista fotografici nell'area vasta presa in considerazione.	68
Figura 3.38: Visuale 7 - Vista dal centro storico di Marsico Nuovo verso la piana	68
Figura 3.39: Visuale 8 - vista panoramica dalla SS276 verso il fondovalle dove transiterà la futura condotta; inoltre, dall'immagine è possibile notare a sinistra il centro storico di Marsico Nuovo e a destra la roccetta Sanseverino.....	68
Figura 3.40: localizzazione dei punti di vista fotografici nell'area vasta presa in considerazione.	69
Figura 3.41: Visuale 10 – Visuale dalla Chiesa di San Rocco verso la piana.....	69
Figura 3.42: Visuale 9 - Vista del punto di attraversamento del Torrente Verzarulo della condotta	69
Figura 3.43: Visuale 11 – Vista vegetazione ripariale	70
Figura 3.44: localizzazione dei punti di vista fotografici nell'area vasta presa in considerazione.	70
Figura 3.45: Visuale 12 – Vista dalla SS598 dell'area in cui verrà posizionata l'Area Innesto 3	70
Figura 3.46: tipico della colorazione policromatica di un container	72

Elenco Allegati

Codice	REV	Titolo Elaborato	Scala
Allegato 01	00	Fotosimulazioni	1:5.000
Allegato 50	01	Carta della percezione visiva	1:15.000

 <p>Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Ottobre 2023</p>	<p>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesto 3 e posa delle condotte interrato di collegamento</p> <p>STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p>Rev. 00</p>	<p>Pag 6</p>	<p>di 85</p>
--	------------------------------	---	--------------------	------------------	------------------

1 PREMESSA

Nel presente documento sono stati riportati gli approfondimenti allo studio del sistema paesaggistico dell'area interessata dalla realizzazione delle opere propedeutiche alla messa in produzione del Pozzo Pergola 1. Gli approfondimenti inseriti all'interno del presente documento sono forniti in risposta alle richieste di integrazione del MASE allo SIA AMB-ME-01-53 e al doc AMB-ME-03-51 inviate ad Eni proponente dell'opera.

In particolare, l'attività è stata predisposta in una prima fase con lo studio del paesaggio affrontato con approfondimenti sull'analisi degli strumenti di pianificazione territoriale di livello regionale, provinciale e comunale. Un focus particolare è stato riservato all'analisi degli strumenti di pianificazione regionale che insistono su parte delle aree interessate dal progetto. L'area pozzo Pergola 1 e parte delle condotte ricadono infatti all'interno del perimetro del Piano Territoriale Paesistico Sellata – Volturino – Madonna di Viggiano per il quale sono presenti specifiche norme di tutela e valorizzazione del territorio (approvato con L.R. n. 3/1990 e modificato con Variante Generale di cui alla L.R. n. 24/2005).

La restante area di progetto (la porzione maggiore delle aree interessate dal passaggio delle condotte e l'area innesto 3) ricade al di fuori delle aree tutelate dal PTP e, per queste aree, non sono attualmente disponibili specifiche norme territoriali regionali in quanto il nuovo PPR della Basilicata a copertura regionale risulta ancora in fase di redazione.

Vengono infine analizzati i vincoli paesaggistici individuati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 interferiti dalle opere di progetto e viene analizzata l'eventuale presenza di aree a valenza naturalistica.

Nella seconda parte del documento viene approfondito lo studio del sistema paesaggistico locale descrivendo i caratteri e le valenze del territorio interessato dalla realizzazione delle opere con uno specifico approfondimento sui caratteri visivi e percettivi dai contesti di normale fruizione e considerati di maggiore sensibilità.

 <p>Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Ottobre 2023</p>	<p>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesso 3 e posa delle condotte interrato di collegamento</p> <p>STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p>Rev. 00</p>	<p>Pag 7</p>	<p>di 85</p>
---	------------------------------	---	--------------------	------------------	------------------

2 ANALISI DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E URBANISTICA

2.1 STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE REGIONALI

2.1.1 Piano Territoriale Paesistico di Area Vasta (PTPAAV)

La Regione Basilicata non è dotata di un Piano Paesistico che copre l'intero territorio regionale, bensì dispone di Piani Paesistici applicati solamente a specifiche aree del territorio di particolare pregio paesistico e redatti ai sensi dell'art. 1 della Legge n. 431/1985 (Legge Galasso).

Nello specifico, il 30% del territorio regionale lucano è assoggettato alla disciplina di sette Piani Territoriali Paesistici Ambientali di Area Vasta (P.T.P.A.A.V.) o Piani Territoriali Paesistici (PTP), approvati con L.R. n. 3/1990, L.R. n. 13/1992 e L.R. n. 24/2005:

- Piano Paesistico di Gallipoli Cognato – Piccole Dolomiti Lucane;
- Piano Paesistico di Maratea – Trecchina – Rivello;
- Piano Paesistico del Sirino;
- Piano Paesistico del Pollino;
- Piano Paesistico di Sellata – Volturino – Madonna di Viggiano;
- Piano Paesistico del Vulture.

Parte del territorio comunale di Marsico Nuovo insiste sul dominio di pertinenza del Piano Paesistico di Area Vasta "Sellata – Volturino – Madonna di Viggiano", approvato con L.R. n. 3/1990 e successivamente modificato con Variante Generale di cui alla L.R. n. 24/2005; in particolare, il tratto iniziale dell'oleodotto e l'area Pozzo Pergola 1 ricadono all'interno di tale piano.

2.1.2 Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

Al fine di redigere un documento di governo del territorio unico e completo in sostituzione dei Piani Paesistici di Area Vasta che non coprono l'intera estensione territorio regionale è in corso da parte della Regione d'Intesa con il MIC e il MITE l'elaborazione del Piano Paesaggistico Regionale (PPR).

 <p>Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Ottobre 2023</p>	<p>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesto 3 e posa delle condotte interrato di collegamento</p> <p>STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p>Rev. 00</p>	<p>Pag 8</p>	<p>di 85</p>
--	------------------------------	---	--------------------	------------------	------------------

La Legge Regionale n. 23 dell'11.08.1999 recante "Tutela, governo e uso del Territorio" ha sancito l'impegno Regionale a redigere il PPR, esso stabilisce all'art. 12 bis che "la Regione, ai fini dell'art. 145 del D. Lgs. n. 42/2004, redige il *Piano Paesaggistico Regionale* quale unico strumento di tutela, governo ed uso del territorio della Basilicata sulla base di quanto stabilito nell'Intesa sottoscritta da Regione, Ministero dei Beni e delle attività Culturali e del Turismo e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare" (quest'ultimo oggi ridenominato Ministero della Transizione Ecologica).

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), reso obbligatorio dal D. Lgs. n. 42/2004, rappresenta, ben al di là degli adempimenti agli obblighi nazionali, una operazione unica di grande prospettiva, integrata e complessa, che prefigura il superamento della separazione fra politiche territoriali, identificandosi come processo "proattivo", fortemente connotato da metodiche partecipative e direttamente connesso ai quadri strategici della programmazione, i cui assi prioritari si ravvisano su scala europea nella competitività e sostenibilità.

Il quadro normativo di riferimento per la pianificazione paesaggistica regionale è costituito dalla Convenzione Europea del Paesaggio (CEP) sottoscritta a Firenze nel 2000, ratificata dall'Italia con Legge n. 14/2006 e dal D. Lgs. n. 42/2004 – Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, che impongono una struttura di piano paesaggistico evoluta e diversa dai piani paesistici approvati in attuazione della Legge n. 431/85 negli anni Novanta.

L'approccio "sensibile" o estetico-percettivo (che individua le eccellenze e i quadri di insieme delle bellezze naturali e dei giacimenti culturali da conservare) si tramuta in un approccio strutturale che coniuga la tutela e la valorizzazione dell'intero territorio regionale.

Il Piano Paesistico Regionale è in corso di redazione garantendo la partecipazione delle numerose istituzioni e strutture coinvolte ed interessate:

- l'elaborazione del Piano è stata preceduta dalla organizzazione dei rapporti di collaborazione tra la struttura regionale e le strutture ministeriali (ex MIBAC e MATTM, ora MIC e MITE), nel settembre 2011 è stata sottoscritto il Protocollo d'Intesa dando avvio alla collaborazione istituzionale Stato-Regione, con l'impegno a garantire la corretta gestione del territorio, un'efficace ed efficiente tutela e valorizzazione dei suoi caratteri paesaggistici, storici, culturali e naturalistico- ambientali;

 <p>Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Ottobre 2023</p>	<p>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesso 3 e posa delle condotte interrato di collegamento</p> <p>STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p>Rev. 00</p>	<p>Pag 9</p>	<p>di 85</p>
---	------------------------------	---	--------------------	------------------	------------------

- è stato quindi costituito, come previsto dall'Intesa, il Comitato Tecnico Paritetico (CTP) tra Stato e Regione (con D.D. n. 7502.2012/D.01284 del 19/09/2012, integrata dalle Delibere n. 23A2.2016/D.00385 del 30/12/2016 e 23A2.2019/D.00006 del 11/01/2019) organo al quale è affidata la definizione dei contenuti del Piano, il coordinamento delle azioni necessarie alla sua redazione, la validazione dei lavori redatti;
- quindi è stato elaborato il Disciplinare attuativo del protocollo d'intesa sottoscritto tra il MiBACT, il MATTM e la Regione Basilicata (approvato con D.G.R. n. 319 del 13 aprile 2017) al fine di stabilire i contenuti tecnici, le attività svolte ed in corso di svolgimento, la modalità ed i tempi di validazione delle attività, le fasi di redazione del PPR;
- è stato approvato il Documento Programmatico che definisce il modello organizzativo, la metodologia e le fasi di costruzione, gli obiettivi prioritari in relazione al sistema territoriale e i progetti per la loro attuazione, nonché le modalità di partecipazione dei soggetti interessati per la redazione del Piano. Fra i progetti previsti lo sviluppo nel Piano del tema 2B. Sostenibilità delle scelte energetiche ed in particolare il tema 2B.1 in merito alla attività di ricerca e coltivazione di idrocarburi in Basilicata; • con DGR n. 821 del 12 novembre 2019 sono state definite le modalità attuative per la redazione del PPR, è stato nominato il RUP ed il coordinatore tecnico del piano;
- ciascuna attività viene approvata da parte della Giunta Regionale previa validazione del Comitato Tecnico Paritetico composto da rappresentanti della Regione, del MiBAC e del MATTM;
- l'elaborazione del PPR è iniziata, come prescritto dall'art. 143 del Codice, dalla ricognizione, delimitazione e rappresentazione degli Immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136, delle aree tutelate per legge ai sensi dell'articolo 142 (laghi ed invasi artificiali, foreste e boschi, fiumi, torrenti e corsi d'acqua, territori costieri, zone di interesse archeologico, montagne, Parchi e riserve statali, zone di interesse archeologico, vulcani), degli ulteriori contesti di tutela quali gli alberi monumentali, sorgenti, geositi, ecc. nonché dei beni culturali di cui agli art. 10, 12, 45 del Codice (Edifici, Complessi Monumentali, immobili di interesse archeologico, tratturi, ville parchi e giardini di interesse artistico/storico e relative zone di rispetto); • Sono in corso di individuazione secondo i criteri metodologici approvati le aree calanchive, le cinture rurali, aree gravate da uso civico, strutture rurali e relativo repertorio;

 <p>Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Ottobre 2023</p>	<p>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesto 3 e posa delle condotte interrato di collegamento</p> <p>STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p>Rev. 00</p>	<p>Pag di 10 85</p>
---	------------------------------	---	--------------------	-------------------------

- con DGR 17/09/2021 si è individuato nell'Ufficio Compatibilità Ambientale del Dipartimento Ambiente ed Energia l'Autorità Competente e nella Direzione Generale del Dipartimento Ambiente ed Energia il soggetto proponente della procedura di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi dell'art. 6 del D.lgs. 152/06 cui il PPR deve essere sottoposto, spetterà al proponente dare corso ai successivi adempimenti di cui all'art. 13 del D.lgs. 152/06.

I documenti del Piano, la cartografia digitale in ambiente GIS, il catalogo dei Beni e dei relativi vincoli sono pubblicati nel sito <http://ppr.regione.basilicata.it/> che viene costantemente aggiornato sulla base dei dati relativi ai provvedimenti progressivamente approvati:

- il quadro conoscitivo del PPR rappresenta la base per tutte le azioni di pianificazione e progettazione che interessano il territorio e contiene le informazioni riguardanti: o sorgenti, impianti eolici, idroelettrici e fotovoltaici;
- inventario dei fenomeni franosi (IFFI);
- siti Rete Natura 2000.

Il Piano Paesaggistico Regionale individua i beni paesaggistici tutelati per legge ai sensi degli artt. 136 e 142 del D. Lgs. n. 42/2004, ovvero:

- immobili ed aree di notevole interesse pubblico (art. 136);
- aree tutelate per legge (art. 142, comma 1);
- beni per la delimitazione di ulteriori contesti (art. 143).

Inoltre, il PPR individua ulteriori contesti da sottoporre ad apposita salvaguardia, vincolati dall'art. 136 del D. Lgs. 42/2004 e gli Ambiti di Paesaggio in cui è suddiviso e classificato il territorio regionale.

Ad oggi l'elenco dei beni culturali art.10 del D. Lgs.42/2004 risulta in aggiornamento mentre per quanto riguarda i beni paesaggistici di cui all' art.142, lett. m del D.lgs. 42/2004 sono disponibili solo delle proposte. Per l'elenco dei beni culturali presenti sul territorio è stato utilizzato il portale Vincoli in Rete del MIC (<http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/bene/ricercabeni>).

 <p>Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Ottobre 2023</p>	<p>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesto 3 e posa delle condotte interrato di collegamento</p> <p>STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p>Rev. 00</p>	<p>Pag 11</p>	<p>di 85</p>
--	------------------------------	---	--------------------	-------------------	------------------

2.1.2.1 *Analisi delle interferenze*

A seguito di quanto detto si afferma che le opere in progetto risultano assoggettate alle Norme di Piano del PTP Sellata-Volturino-Madonna di Viggiano limitatamente all'area del Pozzo Pergola 1 e alla parte più a nord dell'oleodotto, compresa tra l'area pozzo e via Zaccanello. Nella restante area di progetto non sono presenti specifiche norme. In tutte le aree di progetto si applica inoltre quanto previsto dal D.Lgs. 42/200° che individua alcuni beni di interesse paesaggistico e di interesse storico-culturale-architettonico.

Aree ricadenti nel PTP Sellata-Volturino-Madonna di Viggiano

L'**area del Pozzo Pergola 1** (già esistente) rientra nella categoria d'uso insediativo-industriale secondo l'art. 11 delle Norme del Piano e insiste in una porzione di territorio caratterizzata da "Prevalenza di elementi di valore medio" ovvero elementi che, pur presentando livelli di valore inferiore costituiscono, comunque, un insieme di interesse paesistico e ambientale relativamente alle categorie individuate dalla L. 431/1985 (abrogata e sostituita dal D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.) come beni di interesse nazionale tali da escludere la presenza di valori bassi (art. 9 Normativa Tecnica –Variante al P.T.P.A.A.V. Sellata – Volturino – Madonna di Viggiano).

L'area pozzo ricade all'interno dei seguenti ambiti omogenei riportati nella Carta delle Componenti Ambientali:

- **pendici boscate - A02** per quasi la totalità dell'area, ovvero aree con vegetazione prevalentemente arborea di superficie maggiore o uguale a 0,5 ha e con area di incidenza delle chiome superiore al 50%; rimboschimenti, radure del bosco;
- **pendici aperte - A03** per una piccola porzione a Nord – Est, che comprende tutte le frazioni del territorio non coperte da superfici boscate come definite in A02, caratterizzate da un'altitudine superiore agli 800 m e da una pendenza maggiore del 10%.

Le norme relative all'uso insediativo in tali ambiti omogenei tendono in generale a salvaguardare le parti boscate non ancora compromesse dall'antropizzazione.

 <p>Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Ottobre 2023</p>	<p>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesso 3 e posa delle condotte interrate di collegamento</p> <p>STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p>Rev. 00</p>	<p>Pag 12</p>	<p>di 85</p>
---	------------------------------	---	--------------------	-------------------	------------------

Gli interventi di trasformazione sono consentiti in base alle modalità riportate nella Tavola P1 (Carta della Trasformabilità) che, attraverso l'uso di matrici di trasformabilità, prevede, in queste aree, la **Verifica di Ammissibilità** (Figura 2.1). Dovranno essere inoltre rispettate le norme di cui al Punto B dell'Art. 28, e quelle del Punto B dell'Art. 29 delle Norme Tecniche del Piano.

Si precisa che le attività previste per la messa in produzione del pozzo Pergola 1 si svolgeranno per la maggior parte all'interno della già realizzata postazione che verrà ampliata di circa 980 m² nella porzione Sud Est per consentire l'installazione delle *facilities* di produzione nel rispetto delle distanze di sicurezza prescritte.

Nell'ambito A03 Pendici aperte (Art. 29 nelle Norme di Piano) l'obiettivo di fondo è l'accorto uso delle plurime valenze ambientali e produttive di tali territori, che sono secondi solo ai boschi come diffusione e ruolo caratterizzante nell'area sottoposta a piano.

Nelle parti sottoposte ad uso insediativo o a trasformazione a fine produttivo è opportuno mantenere delle "cellule di compensazione ecologica" attraverso la salvaguardia dei piccoli appezzamenti arborati quali habitat della fauna della zona collinare.

Per tali usi valgono inoltre le Norme Tecniche di cui all'art. 29, let. B delle NTA. Le norme tecniche non differenziano la tipologia di insediativo residenziale, industriale o terziario.

In queste aree non sono ammessi interventi insediativi su suoli con pendenza maggiore del 30% Per tutti gli interventi edilizi valgono di allineamento e collocazione riportate all'interno dell'art. 29, lett. C.

Non è ammessa l'alterazione a scopo insediativo delle particelle arborate e/o cespugliate esistenti, da mantenersi intatte con funzioni di cellule di compensazione ecologica. Si precisa tuttavia che, per quanto riguarda le attività previste nell'Area Pozzo Pergola non sono previsti ampliamenti ricadenti nell'ambito omogeneo A03. L'unico ampliamento previsto è nella parte più a sud-est dell'area pozzo e interesserà l'ambito A02; nella restante area sono previsti solo lavori civili ed elettro-strumentali di lieve entità che non modificheranno sostanzialmente lo stato preesistente dei luoghi. Si ricorda infatti, che la realizzazione della postazione Pergola 1 è stata già autorizzata per la perforazione del pozzo.

Le **condotte** rientrano nella categoria d'uso infrastrutturale – tecnologico secondo l'art. 11 delle Norme del Piano e insistono in una porzione di territorio caratterizzata da "Prevalenza di elementi di valore medio" (come per l'Area Pozzo Pergola 1) e in parte in territori a "Prevalenza

 <p data-bbox="296 297 566 358">Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p data-bbox="587 197 734 264">Data Ottobre 2023</p>	<p data-bbox="769 168 1232 253">Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesto 3 e posa delle condotte interrato di collegamento</p> <p data-bbox="769 277 1232 304">STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p data-bbox="1251 197 1305 264">Rev. 00</p>	<p data-bbox="1324 197 1378 264">Pag di 13 85</p>
---	--	---	--	---

di elementi di interesse percettivo di valore elevato”, ovvero elementi naturali o costruiti con carattere di sfondo nel quadro costruito da ambiti altamente panoramici (art. 6, lett. c., punto 3.2 delle Norme di Piano).

Dall’analisi della Carta delle Componenti Ambientali, relativamente agli ambiti omogenei, il tratto iniziale delle condotte si colloca all’interno dei seguenti ambiti omogenei:

- **pendici boscate - A02** (già descritte per l’area pozzo);
- **pendici aperte - A03** (come al punto precedente);
- **ripi di fiume (A05):** ovvero le aree ricomprese entro 150 m da ambo le rive di qualsiasi corso d’acqua di ordine uguale o superiore al terzo.

Per quanto riguarda l’uso infrastrutturale – tecnologico che riguarda la realizzazione delle condotte nell’ambito omogeneo A02, consentiti sulla base della Tavola P1, valgono le Norme Tecniche descritte all’art. 28, lett. C della Variante al PTP. In tali norme si riporta che per la realizzazione di impianti tecnologici sarà in ogni caso preferibile l’interramento con sistemazione del suolo secondo le forme originarie.

Le condotte di collegamento dalla postazione Pergola 1 all’Area Innesto saranno totalmente interrato. Inoltre, al termine della posa delle condotte, verranno eseguiti gli interventi di ripristino ambientale che consisteranno in tutte le operazioni necessarie a riportare l’ambiente allo stato preesistente i lavori e che avranno lo scopo, tra le altre cose, di impedire l’instaurarsi di condizioni di instabilità idrogeologica, non compatibili con la sicurezza dell’opera stessa.

All’interno dell’ambito omogeneo A03 le norme di riferimento indicate alla le. C dell’art. 29 ammettono la realizzazione di infrastrutture tecnologiche a rete, nelle modalità riportate nella Tav. P1- Carta della Trasformabilità. Inoltre, prescrivono di favorire la realizzazione di condotte interrato.

Nell’ambito A05 (art. 31 delle Norme di Piano) l’obiettivo di conservazione è quello di mantenere, attorno al corso d’acqua, una zona nella quale venga preservata la qualità dell’ambiente naturale e la funzione del terreno di purificare l’acqua prima che raggiunga il letto del fiume. A tale scopo vengono individuate due fasce consecutive:

 <p>Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Ottobre 2023</p>	<p>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesto 3 e posa delle condotte interrate di collegamento</p> <p>STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p>Rev. 00</p>	<p>Pag di 14 85</p>
---	------------------------------	---	--------------------	-------------------------

- una fascia interna dell'ampiezza di 20 m (o almeno 10 se in area già urbanizzata) da ambedue le rive del corso d'acqua, misurati dalla linea del livello di piena, nella quale esercitare un controllo ad una limitazione stretta di usi e trasformazioni;
- una fascia esterna, dell'ampiezza di ulteriori 130 m oltre quella precedentemente definita, nella quale si ha un'ammissibilità d'usi relativamente maggiore pur all'interno di un indirizzo generale di salvaguardia.

Con riferimento alle fasce sopra definite, valgono le seguenti limitazioni agli usi consentiti nella Tavola P1:

- nella prima fascia come sopra definita sono consentite: solo attività scientifiche, attività volte alla conservazione dell'ambiente naturale, attività ricreative purché esse non arrechino sostanziale disturbo all'assetto del suolo, della vegetazione e della fauna riparia, né comportino rischio di inquinamento chimico e biologico.
- nella fascia esterna sono consentite: tutte le attività ammesse nell'ambito omogeneo corrispondente al tratto attraversato, a condizione dell'effettuazione di uno Studio di Ammissibilità, se in corrispondenza di suoli mal drenati, falde prossime alla superficie, aree umide, aree boscate, aree con pendenza superiore al 20%. Per queste aree e nei limiti su esposti valgono le norme per attività ed interventi riportate per gli ambiti omogenei limitrofi.

Nella fascia interna precedentemente definita e nel letto del fiume, è vietata qualsiasi operazione di dragaggio, riempimento, scarica a meno di evidente e documentata situazione di pericolo per la comunità. Per gli usi infrastrutturali si contemplano solo opere di viabilità, non sono contemplate infrastrutture tecnologiche a rete quali le condotte. E' inoltre ammessa la sistemazione dei tracciati dei corsi d'acqua qualora la verifica di ammissibilità richieda dimostri che non viene apportato alcun danno sostanziale a biotipi naturali esistenti e nell'osservanza delle seguenti regole generali riportate alla lett. C dell'art. 31 delle Norme di Piano.

Per la costruzione delle condotte, gli attraversamenti dei corsi d'acqua verranno eseguiti a cielo aperto tranne per l'attraversamento del Fiume Agri che sarà realizzato mediante microtunnel al fine di non alterare gli alvei e i fondi naturali.

L'**area innesto 3** non interferirà con il Piano Paesistico di Area Vasta "Sellata – Volturino – Madonna di Viggiano".

 <p data-bbox="296 297 568 360">Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p data-bbox="587 199 730 264">Data Ottobre 2023</p>	<p data-bbox="770 170 1225 253">Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesso 3 e posa delle condotte interrato di collegamento</p> <p data-bbox="770 280 1233 304">STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p data-bbox="1252 199 1300 264">Rev. 00</p>	<p data-bbox="1326 199 1374 264">Pag di 15 85</p>
---	--	---	--	---

In conclusione, dalla lettura della matrice di trasformabilità (Figura 2.1) per le categorie d'uso in esame, in relazione alle interferenze con i diversi ambiti si può affermare che:

- l'area pozzo Pergola 1, classificata come uso antropico di tipo insediativo-industriale in area a "Prevalenza di elementi di valore medio", è sottoposta a **Verifica di Ammissibilità**;
- la parte delle condotte ricadente all'interno del perimetro del PTP, classificata come uso infrastrutturale all'interno di aree a "Prevalenza di elementi di valore medio" e all'interno di aree classificate come a "Prevalenza di elementi di interesse percettivo di valore elevato" è sottoposta rispettivamente ad **Ammissibilità Condizionata** e a **Verifica di Ammissibilità**.
- L'area di Innesso 3 non è sottoposta alle Norme di Piano.

 <p>Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Ottobre 2023</p>	<p>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesto 3 e posa delle condotte interrato di collegamento</p> <p>STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p>Rev. 00</p>	<p>Pag di 16 85</p>
---	------------------------------	---	--------------------	-------------------------

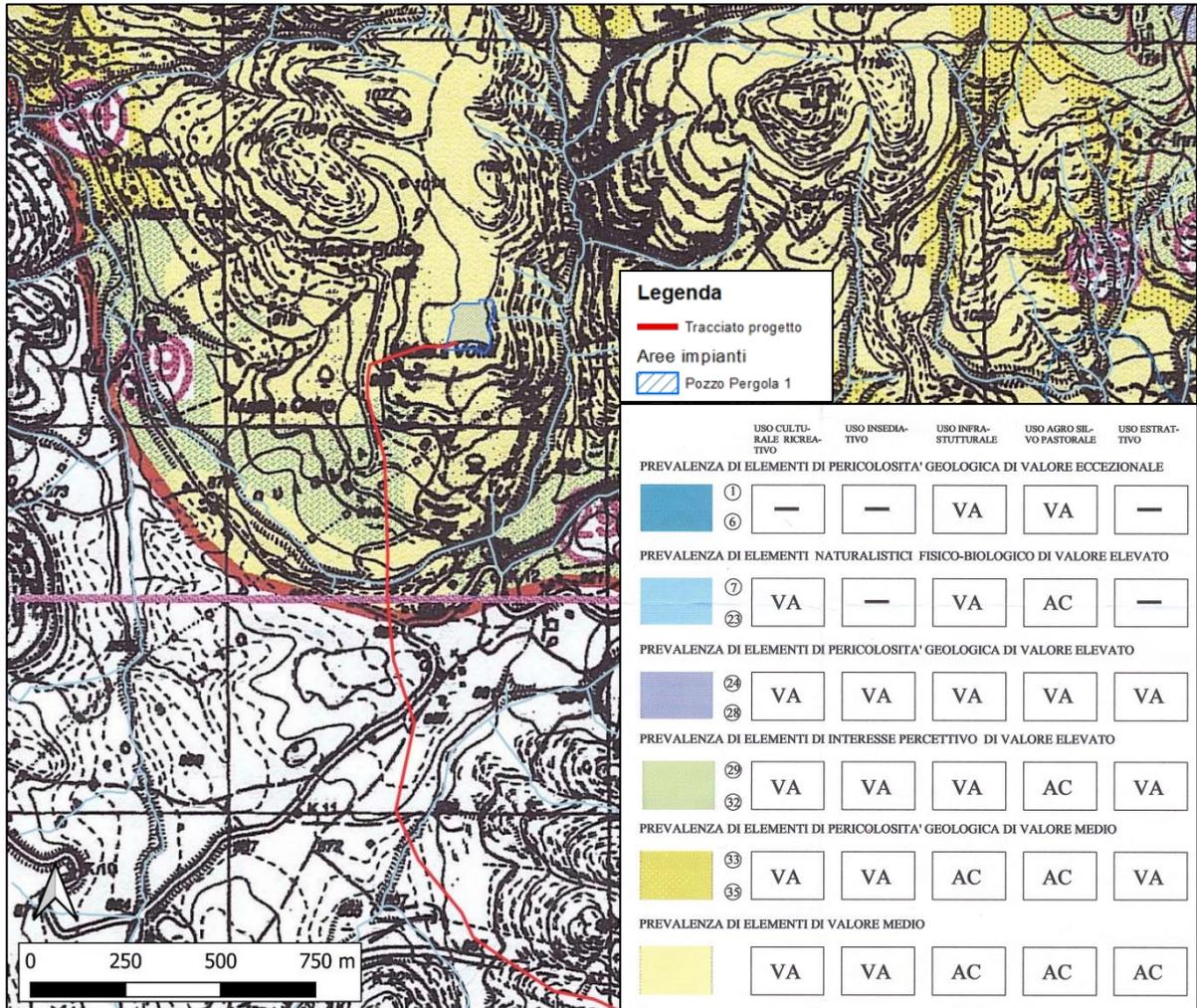


Figura 2.1: Stralcio perimetrazione Piano Paesistico di Area Vasta "Sellata – Volturino – Madonna di Viggiano" (Fonte: RSDI Geoportale della Basilicata) per l'Area Pozzo Pergola 1 e il tratto iniziale delle condotte.

Aree tutelate ai sensi del D.Lgs. 42/2004

Il D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. disciplina la conservazione, la fruizione e la valorizzazione dei beni culturali e dei beni paesaggistici.

Sono Beni Culturali "le cose immobili e mobili che, ai sensi degli art. 10 e 11, presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali testimonianze aventi valore di

 <p>Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Ottobre 2023</p>	<p>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesto 3 e posa delle condotte interrato di collegamento</p> <p>STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p>Rev. 00</p>	<p>Pag di 17 85</p>
--	------------------------------	--	--------------------	-------------------------

civiltà". Alcuni beni, inoltre, vengono riconosciuti oggetto di tutela ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 42/04 e s.m.i. solo in seguito ad un'apposita dichiarazione da parte del soprintendente.

Sono Beni Paesaggistici (art. 134) "gli immobili e le aree indicate all'articolo 136, costituente espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, e gli altri beni individuati dalla legge o in base alla legge". Sono altresì beni paesaggistici "le aree di cui all'art. 142 e gli ulteriori immobili ed aree specificatamente individuati ai termini dell'art.136 e sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli art. 143 e 156". Ai commi 2 e 3 dell'art. 142 si definiscono le esclusioni per cui non si applica quanto indicato al comma 1 del medesimo articolo.

Di seguito vengono identificati i Beni Culturali e i Beni Paesaggistici tutelati dal D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., così come individuati dalle prodotte nell'ambito della redazione del PPR della Basilicata.

- **Beni Culturali (art. 10)**

Dall'esame della cartografia disponibile e dagli elenchi dei beni archeologici e storico-architettonici tutelati dal Ministero della Cultura (<http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/utente/login>) risulta che **nessuna delle opere in progetto sviluppa interferenze con beni tutelati ai sensi degli artt. 10 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.**

- **Beni paesaggistici di cui all'art. 136 – Immobili ed aree di notevole interesse pubblico**

L'Area Pozzo Pergola 1 e il tratto iniziale delle Condotte, dall'Area Pozzo Pergola 1 all'attraversamento della sottostante via Zaccanello, ricadono all'interno dell'area di notevole interesse pubblico denominata "Sistema montuoso del Sistema Sellata-Volturino ricadente nei comuni di Pignola, Anzi, Sasso Castalda, Calvello, Marsico Nuovo, Marsicovetere e Viggiano". Codice Vincolo n. 170023 istituito con Decreto del 18/04/1985.

A valle di tale interferenza, per la realizzazione degli interventi in progetto viene presentata richiesta di **nulla osta paesaggistico** tramite la redazione della **relazione paesaggistica** per

 <p>Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Ottobre 2023</p>	<p>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesto 3 e posa delle condotte interrato di collegamento</p> <p>STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p>Rev. 00</p>	<p>Pag 18</p>	<p>di 85</p>
---	------------------------------	---	--------------------	-------------------	------------------

l'ottenimento di specifica autorizzazione da parte degli Enti competenti (Ministero della Cultura MIC - Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio (SABAP) della Basilicata).

- **Beni paesaggistici di cui all'art. 142 – Aree tutelate per legge**

a) *I territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare*

Non risultano interferenze tra suddette aree e le opere di progetto.

b) *I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi*

Non risultano interferenze tra suddette aree e gli interventi in progetto.

c) *I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.*

L'Area Pozzo Pergola 1 e L'area Innesto non ricadono all'interno di fasce di rispetto fluviale. Al contrario il tracciato delle condotte **sviluppa interferenze con le fasce di rispetto del Torrente Verzarulo e del Fiume Agri.**

Per l'interferenza del tracciato delle condotte con tale fascia di rispetto fluviale, gli interventi in progetto saranno oggetto di richiesta di **nulla osta paesaggistico** previa presentazione della **relazione paesaggistica** per l'ottenimento della specifica autorizzazione da parte degli Enti competenti.

d) *Le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole*

Non risultano interferenze tra suddette aree e le opere in esame.

e) *I ghiacciai e i circhi glaciali*

 <p>Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Ottobre 2023</p>	<p>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesto 3 e posa delle condotte interrate di collegamento</p> <p>STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p>Rev. 00</p>	<p>Pag di 19 85</p>
---	------------------------------	---	--------------------	-------------------------

Non risultano interferenze tra suddette aree e le opere in progetto.

f) I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi

Non risultano interferenze tra suddette aree e le opere in progetto.

g) I territori coperti da foreste e da boschi ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6 del d.lgs. 18 maggio 2001, n. 227

L'area pozzo PE1 e la parte iniziale e centrale delle condotte **interferiscono con i "Territori coperti da boschi e foreste"**; è previsto un progetto di ripristino per le aree in cui ci saranno interferenze, attraverso la messa a dimora di specie vegetali autoctone.

Per l'interferenza con le aree boscate viene presentata richiesta di **nulla osta paesaggistico** agli Enti competenti (Ministero della Cultura MIC - Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio (SABAP) della Basilicata, Regione Basilicata – Direzione Generale dell'Ambiente, del Territorio e dell'Energia - Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio) con la redazione della **relazione paesaggistica**. Inoltre, si renderà necessario il **nulla osta per vincolo idrogeologico**, per i tratti interferiti interessati da territori boscati, rilasciato dalla Regione Basilicata – Direzione Generale dell'Ambiente, del Territorio e dell'Energia - Ufficio Foreste e Tutela del Territorio e finalizzata all'ottenimento dell'autorizzazione per la rimozione di specie arboree.

h) Le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici

Non risultano interferenze tra suddette aree e le opere in progetto.

i) Le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448

Non risultano interferenze tra suddette aree e le opere in progetto.

l) I vulcani

Non risultano interferenze tra suddette aree e le opere in progetto.

 <p>Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Ottobre 2023</p>	<p>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesto 3 e posa delle condotte interrato di collegamento</p> <p>STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p>Rev. 00</p>	<p>Pag di 20 85</p>
--	------------------------------	--	--------------------	-------------------------

m) *Le zone di interesse archeologico*

Non risultano interferenze tra suddette aree e le opere in progetto

Per i beni di cui al D.Lgs. 42/2004 non sono presenti Norme Tecniche specifiche relative al territorio regionale in quanto il PPR è ancora in fase di redazione.

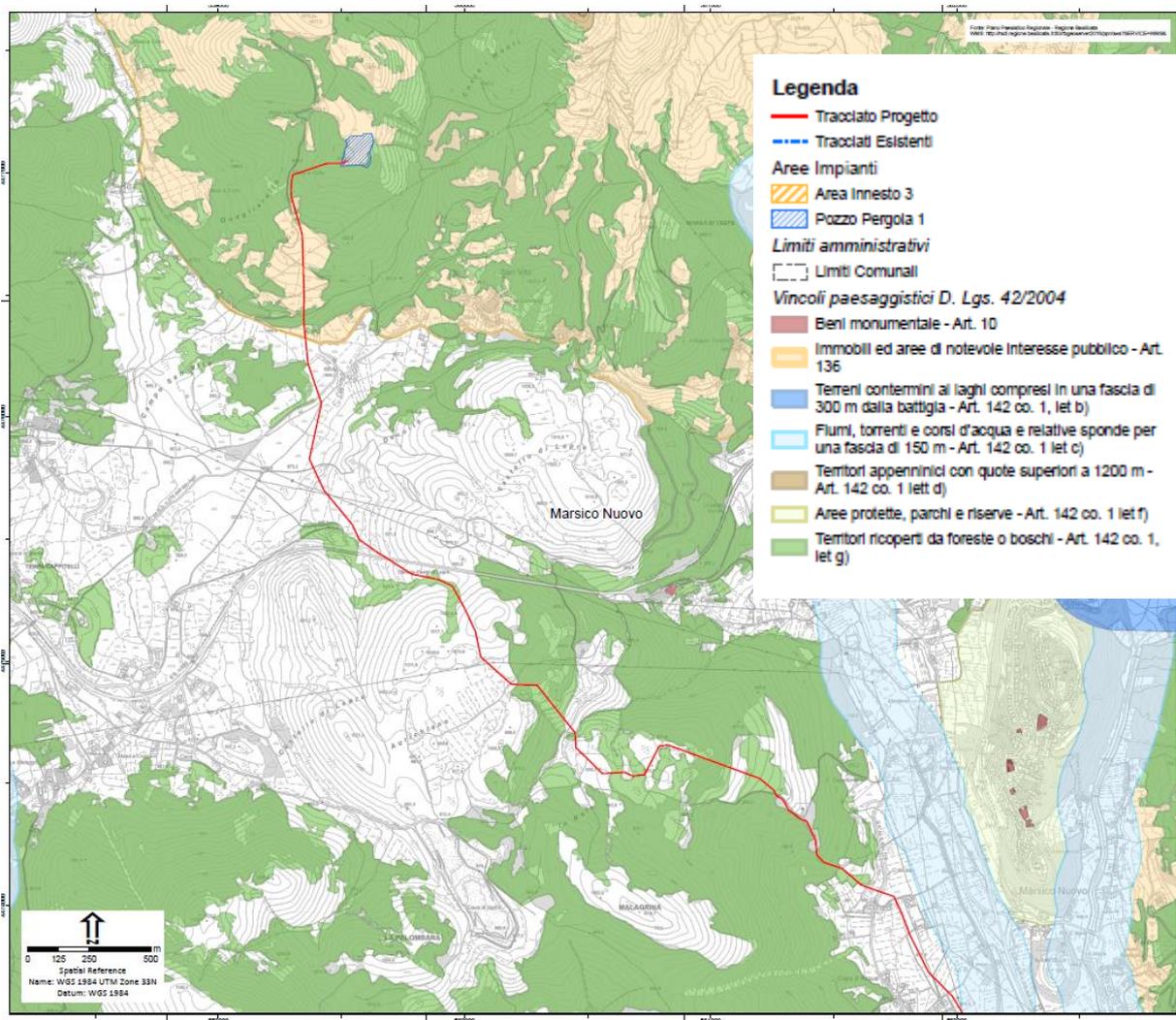


Figura 2.2: stralcio dei beni paesaggistici interferiti

 <p>Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Ottobre 2023</p>	<p>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesto 3 e posa delle condotte interrato di collegamento</p> <p>STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p>Rev. 00</p>	<p>Pag di 21 85</p>
--	------------------------------	--	--------------------	-------------------------

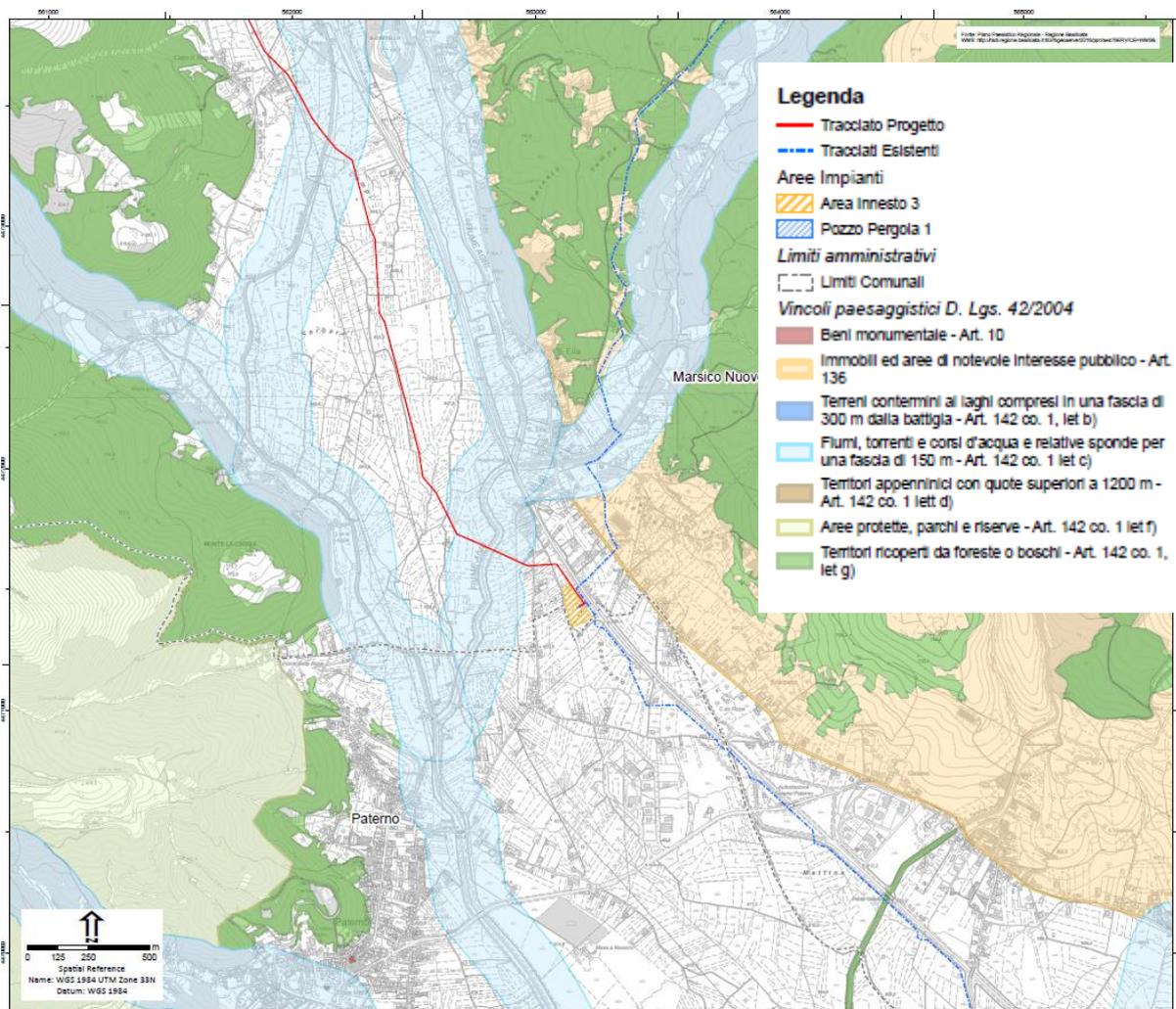


Figura 2.3: stralcio dei beni paesaggistici interferiti

2.2 STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE PROVINCIALE

2.2.1 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Attualmente la Provincia di Potenza non ha un Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), mentre è dotata di un Piano Strutturale Provinciale (PSP). L'attuazione del PSP è stabilita dall'art. 13 della Legge Regionale n. 23/99.

 <p data-bbox="296 297 564 360">Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p data-bbox="587 199 730 264">Data Ottobre 2023</p>	<p data-bbox="769 170 1225 253">Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesto 3 e posa delle condotte interrato di collegamento</p> <p data-bbox="769 280 1232 304">STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p data-bbox="1251 199 1299 264">Rev. 00</p>	<p data-bbox="1324 199 1372 264">Pag di 22 85</p>
---	--	---	--	---

Il PSP è stato adottato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 38 dell'11.09.2013 ed approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 56 del 27.11.2013. Il Piano Strutturale Provinciale è l'atto di pianificazione con il quale la Provincia esercita, ai sensi della Legge n. 142/1990, nel governo del territorio un ruolo attivo di coordinamento programmatico e di raccordo tra le politiche territoriali della Regione e la pianificazione urbanistica comunale, determinando indirizzi generali di assetto del territorio provinciale intesi anche ad integrare le condizioni di lavoro e di mobilità dei cittadini nei vari cicli di vita, e ad organizzare sul territorio le attrezzature ed i servizi garantendone accessibilità e fruibilità. Il PSP ha valore di Piano Urbanistico Territoriale, con specifica considerazione dei valori paesistici, della protezione della natura, della tutela dell'ambiente, delle acque e delle bellezze naturali e della difesa del suolo ed impone, pertanto, i vincoli di natura ricognitiva e morfologica.

Il PSP fissa gli obiettivi, relativi all'assetto e alla tutela del territorio provinciale, connessi ad interessi di rango provinciale o sovracomunale.

Gli obiettivi del PSP si distinguono in:

- *obiettivi strategici generali*, rispondenti alla visione generale di sviluppo che il piano formula per l'intero territorio provinciale;
- *obiettivi specifici di secondo e terzo livello*, riferiti ai singoli sistemi tematici. Tali obiettivi hanno, per loro natura, un carattere più articolato e di maggiore dettaglio rispetto agli obiettivi strategici, rispetto ai quali risultano comunque coerenti, e costituiscono il riferimento più operativo per la definizione degli interventi e delle filiere di interventi che nel PSP si propongono alla condivisione con le diverse realtà territoriali degli indirizzi e dei limiti di sostenibilità, per il monitoraggio del piano e per le valutazioni di compatibilità.

Gli obiettivi costituiscono i riferimenti per l'individuazione delle priorità di attenzione e di intervento di livello provinciale e sovralocale, nonché per la valutazione di compatibilità degli atti di pianificazione dei Comuni, degli altri enti e della provincia stessa.

Il PSP, nel rispetto degli obiettivi indicati definisce l'assetto di lungo periodo del territorio provinciale ed approfondisce la conoscenza ed interpretazione dei tre sistemi indicati dalla Legge 23/99:

 <p>Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Ottobre 2023</p>	<p>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesso 3 e posa delle condotte interrato di collegamento</p> <p>STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p>Rev. 00</p>	<p>Pag 23</p>	<p>di 85</p>
---	------------------------------	---	--------------------	-------------------	------------------

1. sistema naturalistico - ambientale;
2. sistema insediativo;
3. sistema delle reti, in particolare della mobilità di persone e cose.

Il PSP, sulla base della sistematica rilevazione ed analisi delle risorse del territorio provinciale, individua:

a) i territori in cui promuovere forme di copianificazione locale o piani strutturali intercomunali per la tutela di interessi che coinvolgono più comuni, favorendo adeguate forme di parificazione o compensazione territoriale; b) gli ambiti territoriali nei quali promuovere forme di copianificazione tra province per la tutela di particolari interessi trans-provinciali.

Il Piano individua 4 ambiti territoriali (Vulture - Alto Bradano, Sistema Urbano di Potenza, Val D'Agri, Lagonegrese - Pollino) e si caratterizza per l'esplicita ottica policentrica nella quale non vi è più un rapporto centro-periferia, ma ogni ambito diventa centro di una vocazione o di una specializzazione.

L'area oggetto d'interesse ricade all'interno dell'**ambito strategico Val D'Agri**, dall'analisi della tavola n.42 del PSP della Provincia di Potenza è emerso che:

Area Pozzo Pergola 1

L'area interferisce con i Beni Paesaggistici "**Aree ex L.1497/39**", oggi identificate all'interno dell'**art.136 del D. Lgs.42/2004 "Immobili e aree di notevole interesse pubblico"**, e con "**Territori coperti da foreste e boschi**", **art.142 del D. Lgs.42/2004, lett. g.**

Condotte

Dall'analisi della Tavola è emerso come il tratto iniziale della condotta interferisca con i "**Territori coperti da foreste e boschi**", **art.142 del D. Lgs.42/2004, lett. g** e con "**Aree ex L.1497/39**", oggi identificate all'interno dell'**art.136 del D. Lgs.42/2004 "Immobili e aree di notevole interesse pubblico"**; anche la parte centrale dell'oleodotto interferisce con i "**Territori coperti da foreste e boschi**".

 <p>Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Ottobre 2023</p>	<p>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesto 3 e posa delle condotte interrate di collegamento</p> <p>STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p>Rev. 00</p>	<p>Pag di 24 85</p>
---	------------------------------	---	--------------------	-------------------------

Per quanto riguarda la parte terminale, in alcuni tratti interferisce con **“fiumi, torrenti, corsi d’acqua e le relative sponde per una fascia di 150 m”**, art. 142 del D.lgs. 42/2004, lett. c.

È previsto il ripristino delle specie vegetali rimosse, mediante la messa a dimora di specie autoctone.

Area Innesto 3

La futura Area Innesto 3 **non interferisce** con i Beni Paesaggistici individuati nell’ambito del Sistema delle aree protette e dei vincoli territoriali dell’Ambito Strategico Val d’Agri del PSP della provincia di Potenza.

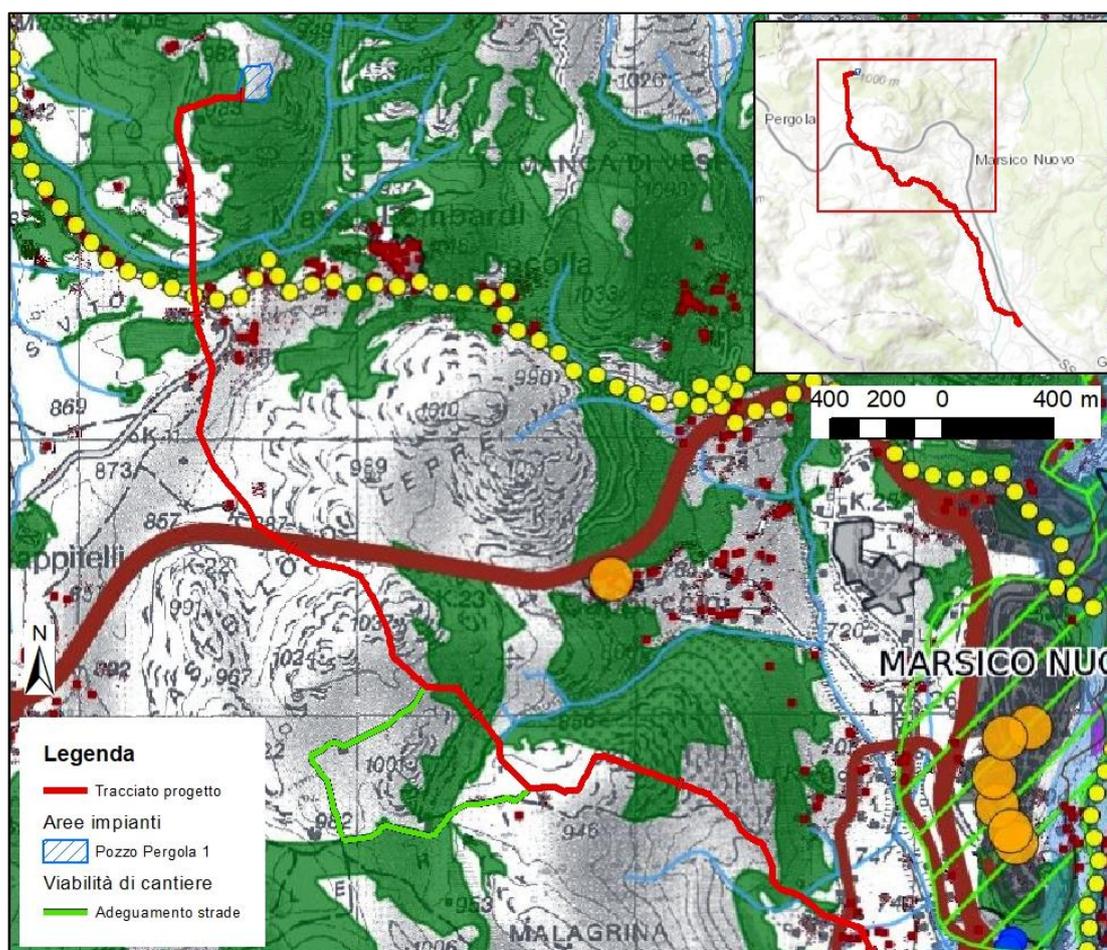


Figura 2.4 - Stralcio del PSP della Provincia di Potenza

 <p>Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Ottobre 2023</p>	<p>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesto 3 e posa delle condotte interrato di collegamento</p> <p>STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p>Rev. 00</p>	<p>Pag di 25 85</p>
--	------------------------------	--	--------------------	-------------------------

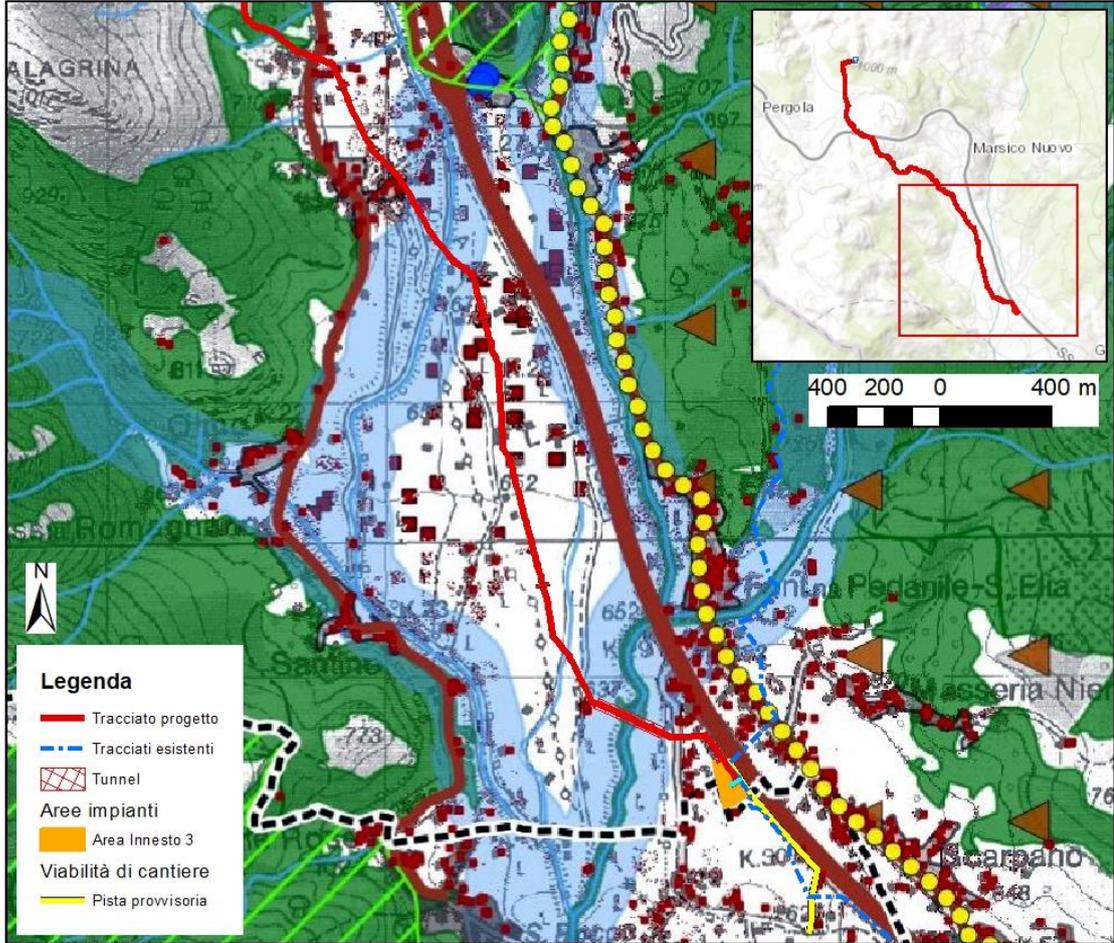


Figura 2.5 - Stralcio del PSP della Provincia di Potenza

 <p>Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Ottobre 2023</p>	<p>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesto 3 e posa delle condotte interrato di collegamento</p> <p>STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p>Rev. 00</p>	<p>Pag 26</p>	<p>di 85</p>
---	------------------------------	---	--------------------	-------------------	------------------

2.3 STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE PROVINCIALE

2.3.1 Piano Regolatore Generale del Comune di Marsico Nuovo

Il Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Marsico Nuovo è stato approvato con D.P.G.R. n. 355 dell'8.11.1999. È, invece, in fase di Valutazione Ambientale Strategica il Regolamento Urbanistico Comunale.

Area Pozzo Pergola 1

Dall'analisi del P.R.G. del Comune di Marsico Nuovo è emerso come l'Area Pozzo Pergola 1 esistente è compresa all'interno di un'area **industriale**, mentre l'area dell'ampliamento dell'Area Pozzo Pergola 1 è compresa all'interno della **Zona ER6 – Agricola di rispetto**.

Successivamente la classificazione dell'area soggetta ad ampliamento è stata modificata, pertanto, le aree inserite in Zona ER6 poste al di sotto dei 1.200 m s.l.m. e già sottoposte alle norme del Piano Paesistico di Area Vasta, sono state classificate come **Zona E – Agricola** (art.12 delle N.T.A del P.R.G.). Per tali aree, resta comunque valida la prescrizione in base alla quale la trasformabilità può essere consentita solo in aree classificate dal Piano Paesistico come "valore medio".

Condotte

Il tratto iniziale delle condotte e parte del tratto centrale ricadono in **Zona ER6 – Agricola di Rispetto**, come sopra specificato, in tale area vale la disciplina della Zona E – Agricola.

Mentre, una piccola parte del tracciato ricade all'interno della **Zona E**, ed infine la parte restante ricade all'interno della **Zona E1-zona agricola di pianura**.

Area Innesto 3

La nuova Area Innesto 3 ricadrà all'interno della **Zona E1-zona agricola di pianura**.

Dall'analisi del P.R.G è emerso che il progetto a livello comunale s'inserisce all'interno di zone agricole, poiché il progetto ricade all'interno delle

 <p>Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Ottobre 2023</p>	<p>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesto 3 e posa delle condotte interrato di collegamento</p> <p>STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p>Rev. 00</p>	<p>Pag 27</p>	<p>di 85</p>
---	------------------------------	---	--------------------	-------------------	------------------

- **Zona E- Agricola**, le cui destinazioni consentite sono costituite da abitazioni connesse con l'attività agricola, edifici per allevamenti, magazzini per prodotti del suolo, ricoveri per macchine agricole, nonché opere connesse;
- **Zona E1 – zona agricola di pianura** in cui è consentita la realizzazione di edifici da destinare alla trasformazione di prodotti agricoli e da abitazioni connesse con l'attività agricola, edifici per allevamenti, magazzini per prodotti del suolo, ricoveri per macchine agricole, nonché opere connesse. È consentita la realizzazione di edifici da destinare alla trasformazione di prodotti agricoli;
- **Zona Er6**, in cui le destinazioni consentite riguardano solo opere precarie destinate alla salvaguardia del bosco.

Art. 17 in tutto il territorio comunale sono consentite opere tecnologiche a rete

 <p>Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Ottobre 2023</p>	<p>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesto 3 e posa delle condotte interrato di collegamento</p> <p>STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p>Rev. 00</p>	<p>Pag 28</p>	<p>di 85</p>
--	------------------------------	--	--------------------	-------------------	------------------

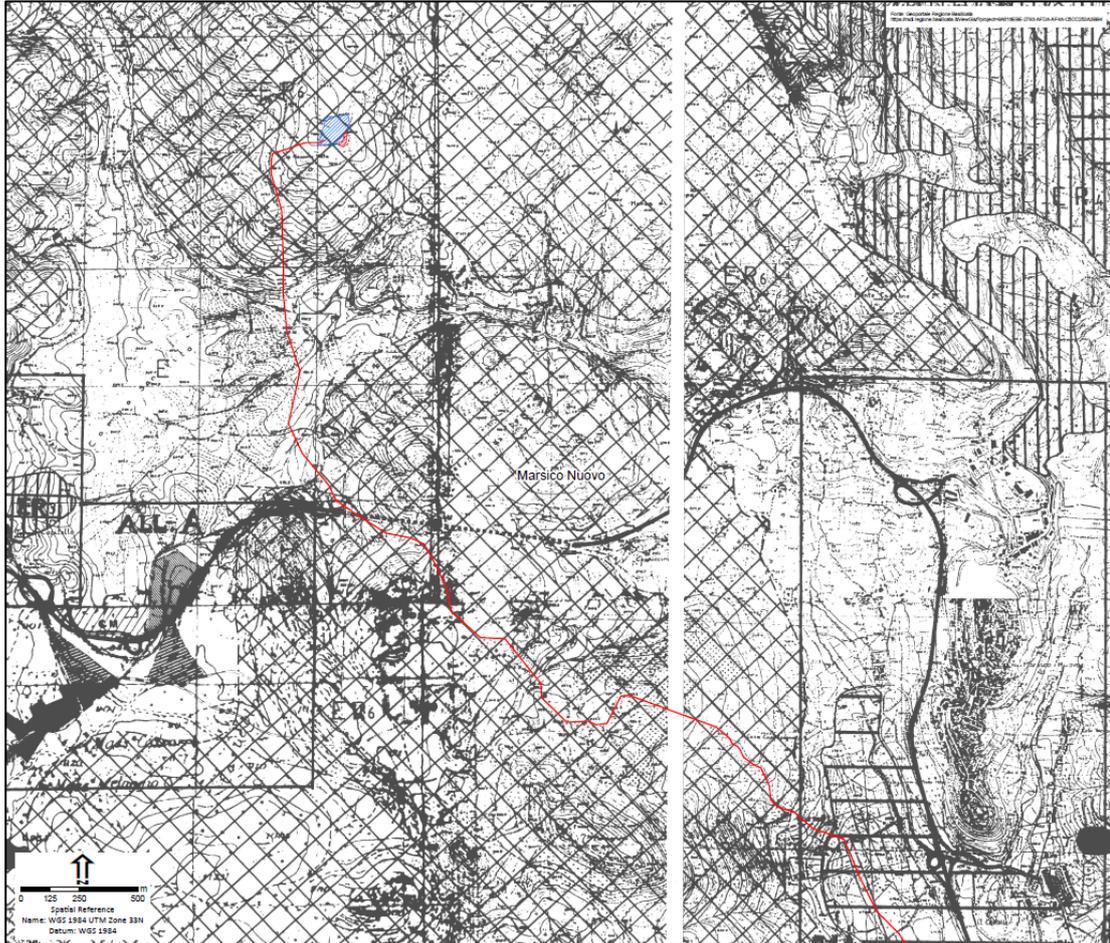


Figura 2.6 - Stralcio del P.R.G. del Comune di Marsico Nuovo (PZ) con individuazione dell'Area Pergola1 e di un tratto delle condotte – Geoportale Regione Basilicata

 <p>Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Ottobre 2023</p>	<p>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesso 3 e posa delle condotte interrato di collegamento</p> <p>STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p>Rev. 00</p>	<p>Pag di 29 85</p>
--	------------------------------	--	--------------------	-------------------------

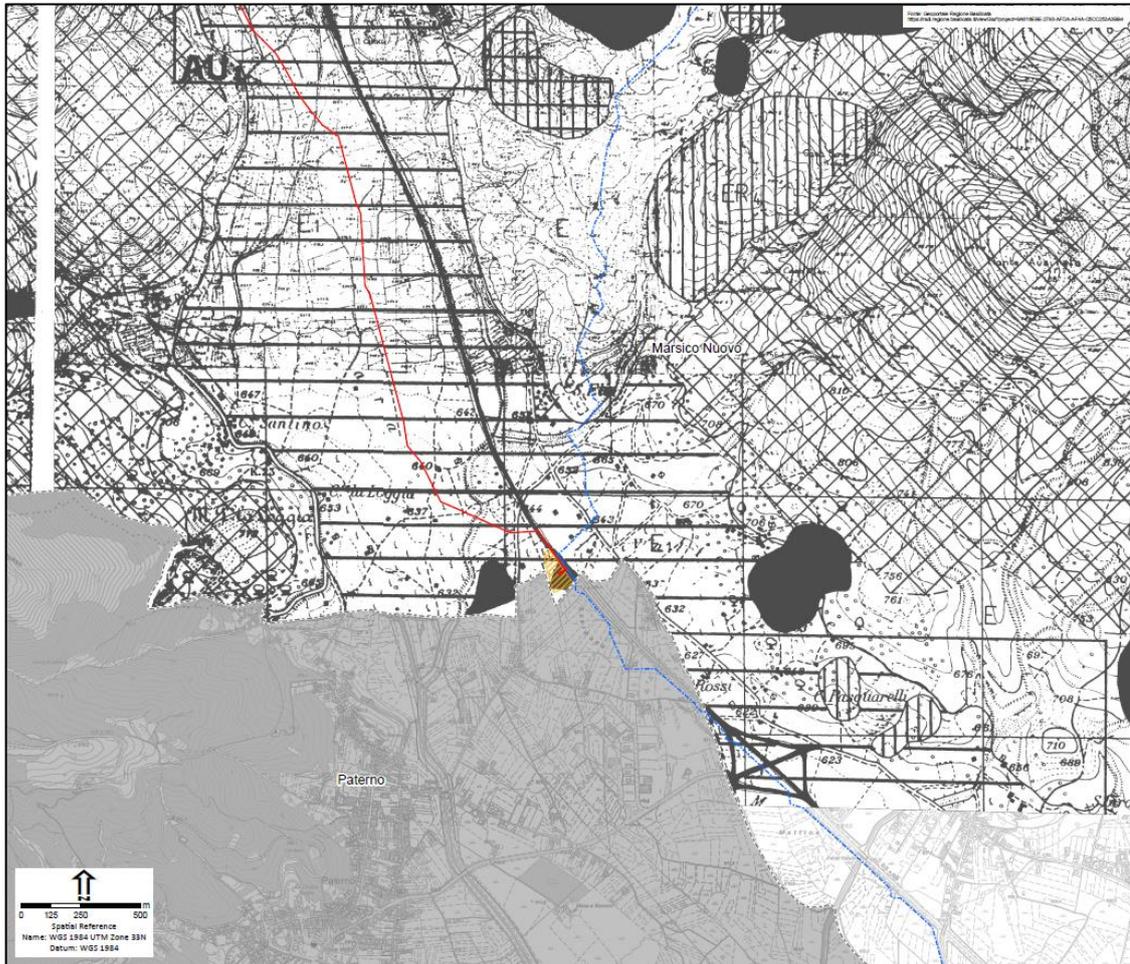


Figura 2.7 - Stralcio del P.R.G. del Comune di Marsico Nuovo (PZ) con individuazione di un tratto delle condotte e dell'Area Innesso 3 – Geoportale Regione Basilicata

In seguito dell'analisi della pianificazione, si può affermare che i piani tra loro sono coerenti.

 <p>Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Ottobre 2023</p>	<p>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesto 3 e posa delle condotte interrato di collegamento</p> <p>STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p>Rev. 00</p>	<p>Pag 30</p>	<p>di 85</p>
---	------------------------------	---	--------------------	-------------------	------------------

2.4 PATRIMONIO AMBIENTALE

Di seguito si riportano le eventuali interferenze dell'area di progetto con i vincoli di natura ambientale che insistono nell'area.

- **Siti SIC e ZPS**

Non risultano interferenze tra suddette aree e le opere in progetto.

L'area afferente alla Rete Natura 2000 più prossima all'area interessata dal progetto è la ZPS IT9210270 "Appennino Lucano, Monte Volturino", questa dista circa 4 Km dall' Area Pozzo Pergola 1, circa 3 km dall'Area innesto 3 e 1,5 km dal punto più vicino dal tracciato delle condotte.

- **Aree naturali protette (L. 394/1991) e zone umide di importanza internazionale (Convenzione di Ramsar 1971)**

Non risultano interferenze tra suddette aree e le opere in progetto.

- **Rete ecologica**

Dall'analisi della Tavola D1 "Carta dei nodi della rete ecologica regionale" e della Tavola D3 "Scheda di rete ecologica regionale" del Dipartimento ambiente, territorio e politiche della sostenibilità della Regione Basilicata, a scala 1:250.000, è emerso che l'area di progetto **non interferisce con dei nodi**, ma che in alcuni tratti interferisce con **aree a qualità ambientale intrinseca alta e moderatamente alta** e con **direttrici di connessione ecologica regionale associate ai corridoi fluviali principali**, per la presenza del Fiume Agri.

 <p>Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Ottobre 2023</p>	<p>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesso 3 e posa delle condotte interrato di collegamento</p> <p>STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p>Rev. 00</p>	<p>Pag 31</p>	<p>di 85</p>
--	------------------------------	---	--------------------	-------------------	------------------

3 STUDIO DEL PAESAGGIO

Lo studio del paesaggio è parte essenziale del procedimento di analisi delle interferenze che le opere in progetto determinano sull'ambiente circostante; come indicato in precedenza, le opere oggetto della presente relazione si sviluppano all'interno del Comune di Marsico Nuovo.

Per lo studio del paesaggio e degli impatti delle opere è stata considerata una fascia di ampiezza limitata lungo l'asse dell'oleodotto in progetto e di ampiezza pari alla larghezza delle vie da utilizzare per la posa degli stessi, sviluppandosi per quasi la loro totalità entro viabilità esistente e in aree antropizzate e considerando la natura interrata degli stessi.

3.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Gli interventi oggetto della presente relazione sono ubicati in Basilicata, in Provincia di Potenza nel Comune di Marsico Nuovo che confina con i Comuni di: Abriola, Brienza, Calvello, Marsicovetere, Padula, Sala Consilina e Sasso di Castalda.

 <p>Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Ottobre 2023</p>	<p>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesto 3 e posa delle condotte interrato di collegamento</p> <p>STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p>Rev. 00</p>	<p>Pag di 32 85</p>
--	------------------------------	--	--------------------	-------------------------

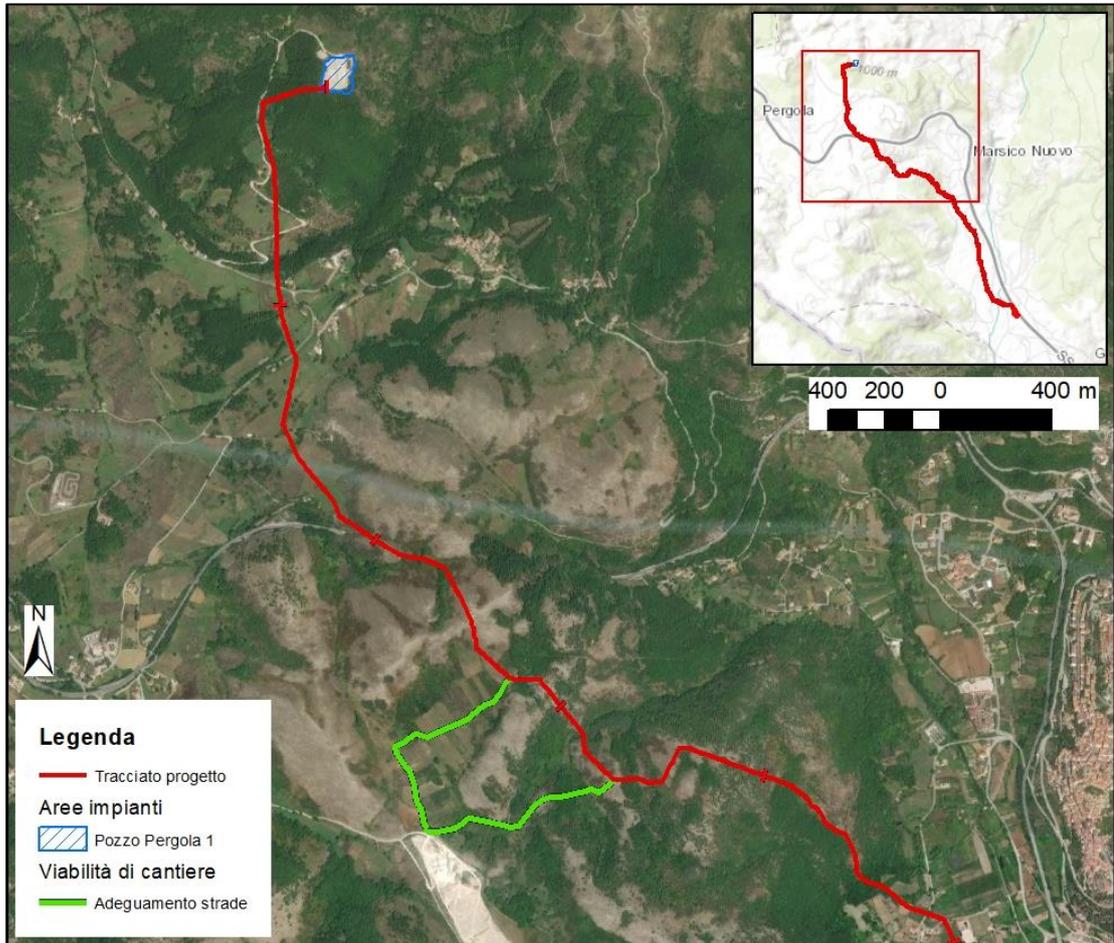


Figura 3.1 – Stralcio della localizzazione dell'Area Pozzo Pergola 1 e di un tratto delle condotte, su base ortofoto

 <p>Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Ottobre 2023</p>	<p>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesto 3 e posa delle condotte interrato di collegamento</p> <p>STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p>Rev. 00</p>	<p>Pag di 33 85</p>
--	------------------------------	--	--------------------	-------------------------

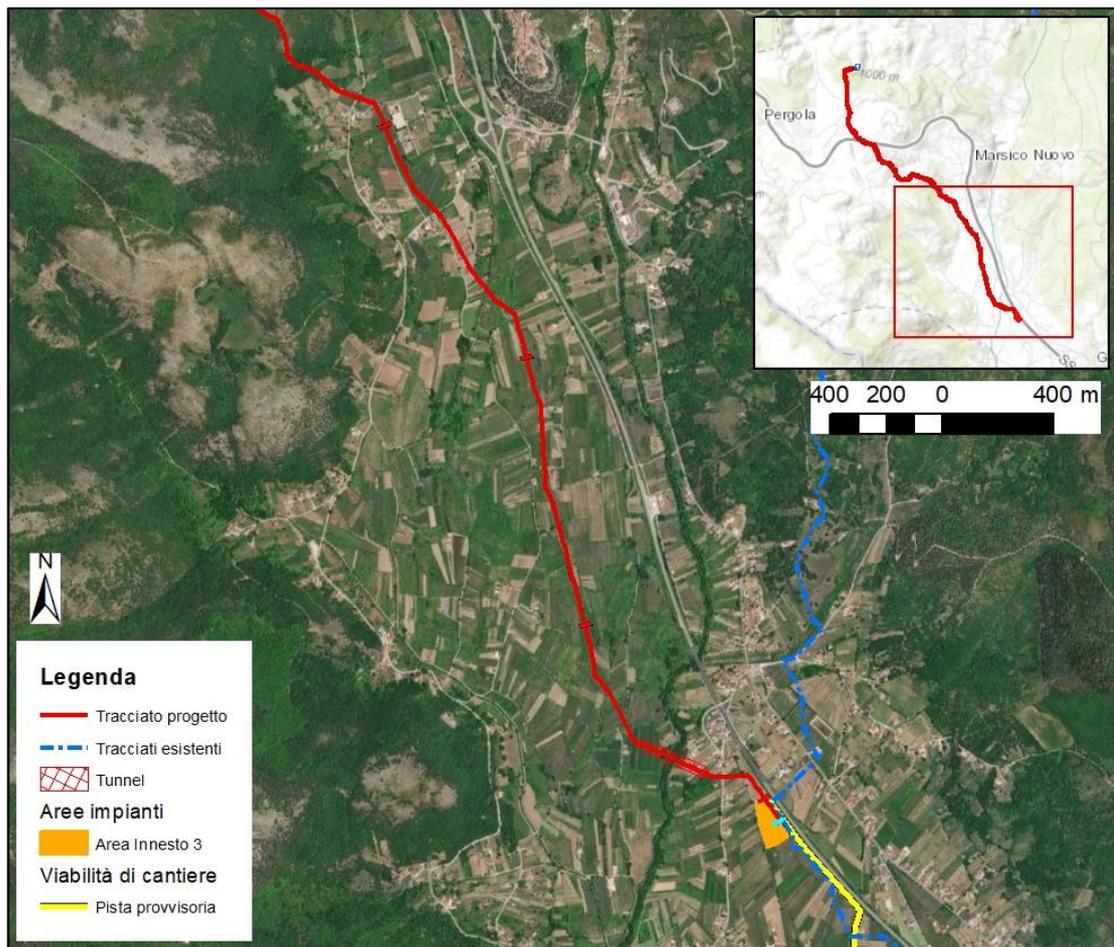


Figura 3.2: Stralcio della localizzazione di un tratto delle condotte e dell'Area Innesto 3 su base ortofoto

Viabilità

Il Comune di Marsico Nuovo è attraversato dalla SS276 e dalla SS598.

 <p>Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Ottobre 2023</p>	<p>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesto 3 e posa delle condotte interrato di collegamento</p> <p>STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p>Rev. 00</p>	<p>Pag di 34 85</p>
--	------------------------------	--	--------------------	-------------------------

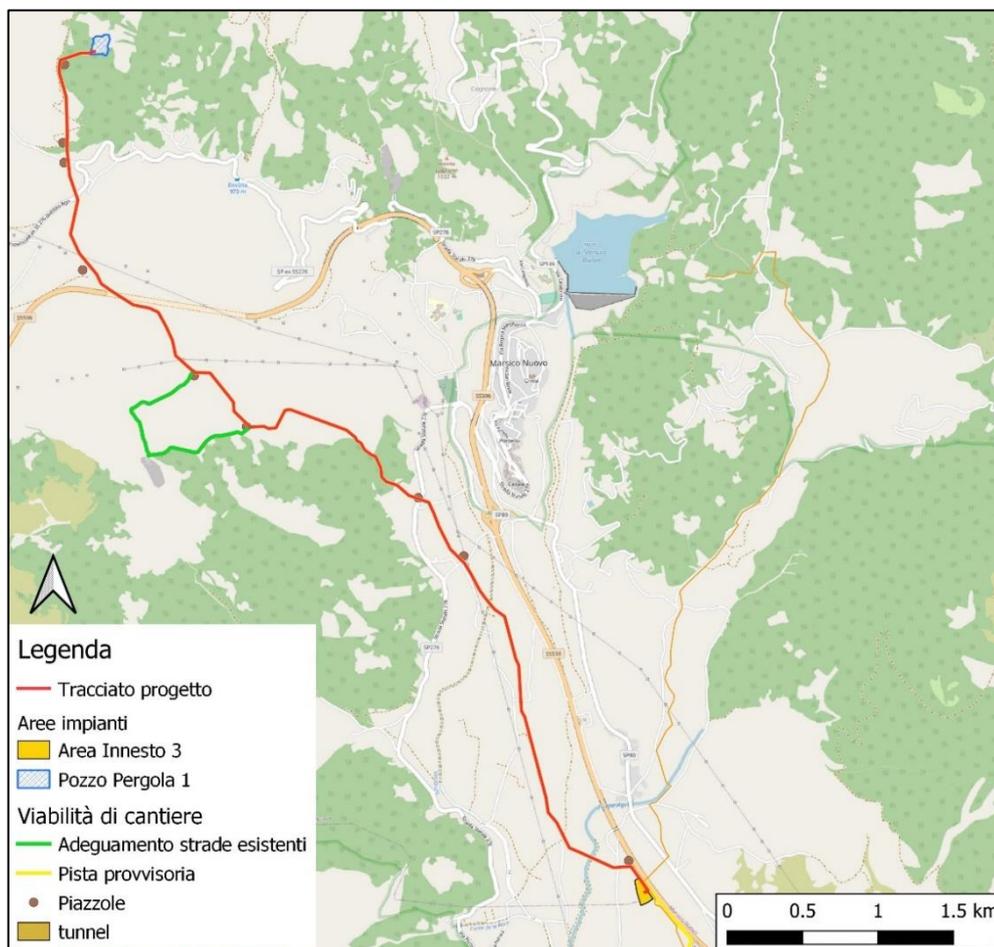


Figura 3.3: Localizzazione progetto all'interno del comune di Marsico Nuovo con viabilità

3.2 DESTINAZIONE ATTUALE DEL SUOLO

L'area di progetto sviluppandosi per circa 8 km nel territorio comunale di Marsico Nuovo, da come è possibile notare dalla Carta forestale, attraversa nella parte a nord delle zone boschive a querceti con cerro dominante e querceti misti termofili con roverella prevalente; inoltre emerge che un tratto interferisce con delle aree percorse da fuochi; mentre dall'ortofoto è possibile notare che la parte finale del progetto attraversa delle zone con destinazione prevalentemente agricola.

 <p>Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Ottobre 2023</p>	<p>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesto 3 e posa delle condotte interrato di collegamento</p> <p>STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p>Rev. 00</p>	<p>Pag di 35 85</p>
--	------------------------------	--	--------------------	-------------------------

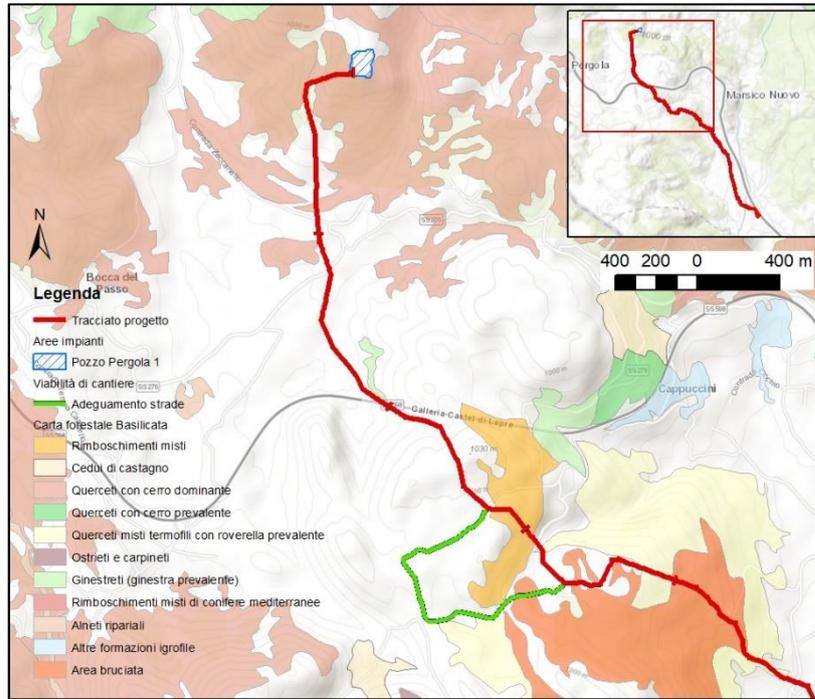


Figura 3.4: Stralcio della carta forestale con localizzazione dell'Area Pozzo Pergola 1 e di un tratto delle condotte

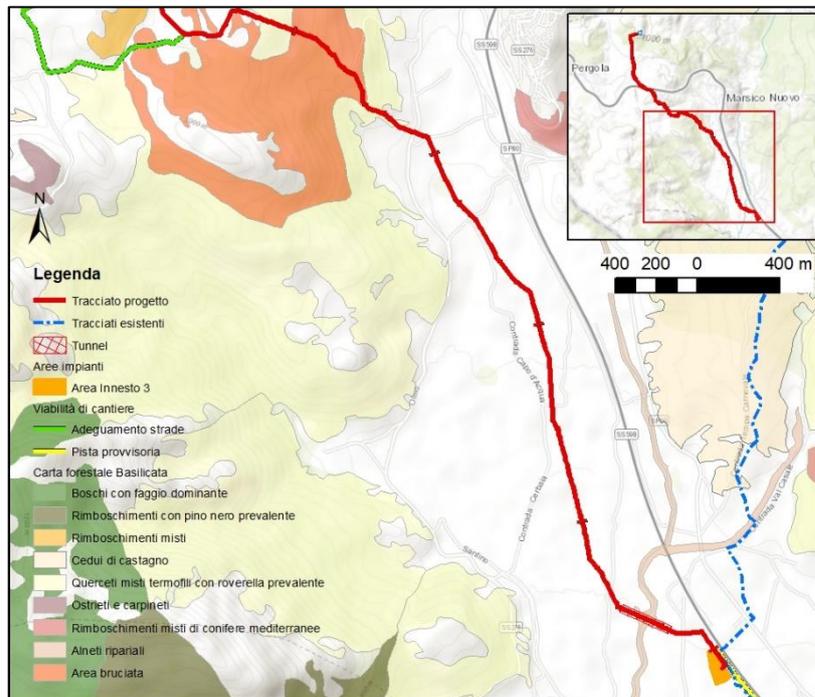


Figura 3.5: Stralcio della carta forestale con localizzazione di un tratto delle condotte e dell'Area Innesto 3

 <p>Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Ottobre 2023</p>	<p>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesto 3 e posa delle condotte interrato di collegamento</p> <p>STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p>Rev. 00</p>	<p>Pag di 36 85</p>
--	------------------------------	--	--------------------	-------------------------

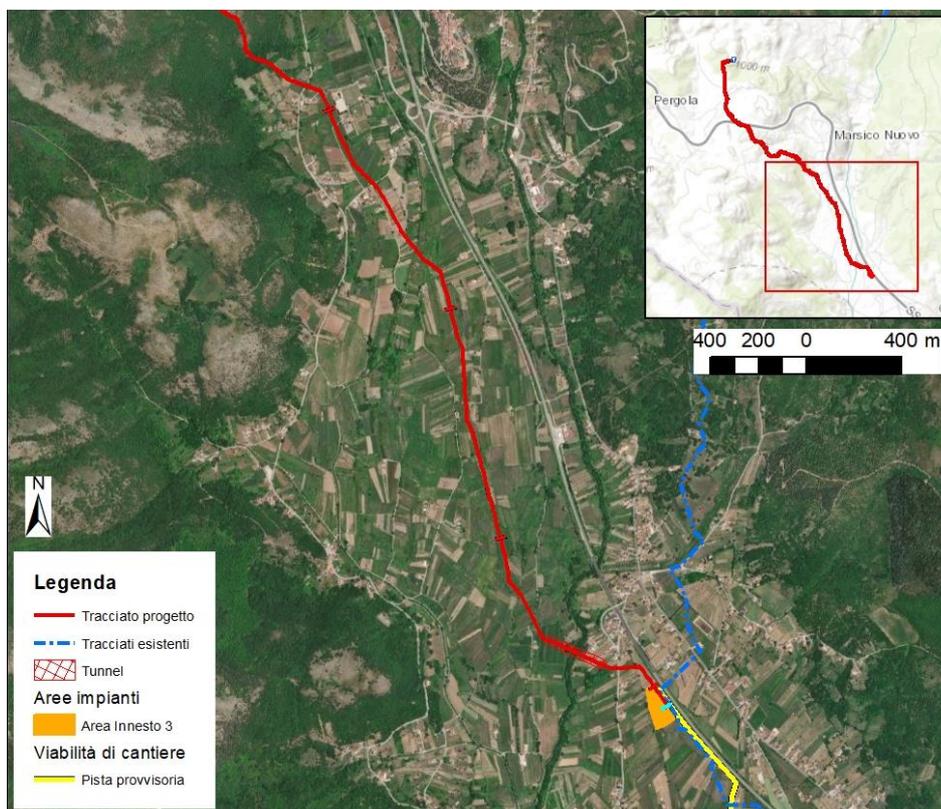


Figura 3.6: Localizzazione nell'ultimo tratto delle condotte in aree agricole con base ortofoto

3.3 ARCHITETTURE VINCOLATE E DI INTERESSE STORICO-ARCHITETTONICO

Nell'area vasta di intervento è stata effettuata una ricognizione del patrimonio storico architettonico e archeologico presente. La maggior parte dei beni individuati si collocano nel centro storico di Marsico Nuovo mentre uno è situato nel territorio di Paterno. Di entrambi questi comuni viene perciò effettuato di seguito un inquadramento storico che ha il fine di contestualizzare i beni individuati all'interno delle vicende storiche del territorio in cui sono stati realizzati.

Come già precedentemente specificato si ricorda che le opere in progetto non interferiscono con alcun bene tutelato dall'art. 10 del D.Lgs. 42/2004.

 <p data-bbox="296 297 564 360">Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p data-bbox="587 199 730 264">Data Ottobre 2023</p>	<p data-bbox="770 170 1225 253">Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesto 3 e posa delle condotte interrato di collegamento</p> <p data-bbox="770 280 1230 304">STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p data-bbox="1252 199 1299 264">Rev. 00</p>	<p data-bbox="1326 199 1372 264">Pag di 37 85</p>
---	--	---	--	---

Inquadramento storico di Marsico Nuovo

Il territorio di Marsico Nuovo è abitato già da epoca preromana ad opera delle popolazioni lucane che fondarono l'abitato di *Abellinum Marsicum*, menzionato da Plinio, e databile tra il V ed il IV secolo a.C. probabilmente situato nella parte alta della collina della Civita in posizione strategica a controllo dell'imbocco della Valle dell'Agri.

La città di *Abellinum Marsicum* aveva fatto parte della federazione di città stato lucane che si oppose alla penetrazione romana nell'area. Dopo la fondazione della colonia romana di *Grumentum* il centro lucano decadde, per riprendersi con la creazione della via *Herculea* tra le colonie di Venusia e di *Grumentum*.

Durante il periodo altomedioevale della città si perdono le tracce in quanto non c'è alcun documento relativo a tale periodo. Solo con l'arrivo dei longobardi si hanno notizie certe sul centro quando la città assume grande importanza strategica venendosi a trovare sul confine meridionale del principato longobardo di Salerno in un'area interessata dalle lotte tra longobardi, bizantini e saraceni per il possesso dell'Italia meridionale. In questo contesto, nel 940 d.c. la città fu elevata dal principe Gisulfo al rango di Contea e posta a capo di un vasto territorio di confine.

La città venne fortificata e registrò una consistente crescita demografica, ottenendo il titolo di civitas. Nel 1054 venne trasferita a Marsico la sede episcopale della diocesi di *Grumentum*. Con l'avvento dei Normanni venne posta come capoluogo amministrativo di un territorio che si estendeva su quasi tutto il Vallo di Diano e il basso Cilento.

La città si caratterizza per la presenza di numerosi palazzi nobiliari edificati da illustri famiglie di nobili, quasi tutti gran connestabili e consiglieri reali che influenzarono la politica del regno per tutto il periodo angioino e, con gli aragonesi, divennero principi di Salerno. Si hanno notizie delle famiglie Malaconvenienza, degli Altavilla, dei Guarna e dei Sanseverino. L'ultimo conte di Marsico e principe di Salerno, Ferrante Sanseverino, entrato in contrasto col vicerè di Napoli, fu esiliato nel 1552 e i suoi feudi furono messi in vendita. L'*Universitas* marsicana riuscì a raccogliere la somma necessaria al riscatto e la città venne perciò ascritta al regio demanio. Nel 1638 però, essendo le casse vicereali in dissesto ed i cittadini impossibilitati a reperire le somme necessarie al mantenimento dell'autonomia amministrativa, la città fu nuovamente messa in vendita ed acquistata dalla famiglia Pignatelli col titolo di principi.

 <p>Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Ottobre 2023</p>	<p>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesso 3 e posa delle condotte interrato di collegamento</p> <p>STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p>Rev. 00</p>	<p>Pag 38</p>	<p>di 85</p>
--	------------------------------	---	--------------------	-------------------	------------------

Dal 1647 la città fu interessata dai tumulti popolari collegati prima ai moti rivoluzionari di Masaniello, poi alla rivoluzione napoletana.

La peste del 1656 dimezzò la popolazione e solo nel XIX secolo la città poté riacquistare un rilevante peso demografico superando i diecimila abitanti a metà secolo.

Nel 1820-21 la città aderì ai moti carbonari e, infine, prese parte alle lotte per l'unità e l'indipendenza nazionale. Nel 1857 fu sconvolta da un terremoto che rase al suolo gran parte di Marsico e dei paesi limitrofi e, impoverita dalle ondate migratorie avutesi in seguito alle due guerre mondiali, la città ha poi attraversato decenni di profonda crisi.

Beni di rilevanza storico-architettonica Marsico Nuovo

Nella tabella di seguito si riportano i beni storico-architettonici presenti all'interno della porzione di area vasta che interessa il territorio di Marsico Nuovo.

Tabella 3.1: beni di interesse storico-archeologico nel territorio di Marsico Nuovo.

ID BENE	NOME BENE	TUTELA	TIPO DI BENE
399606	Palazzo Blaisi	D.M. del 25/07/1994	Abitazione
369603	Palazzo Navarra	D.M. del 03/11/1989	Abitazione
399629	Palazzo Cestari	D.M. del 25/07/1994	Abitazione
399635	Palazzo Pignatelli (Palazzo Comunale)	Decl. del 22/05/1981	Sede ente pubblico territoriale
399627	Palazzo Fittipaldi	D.M. del 29/01/1997	Abitazione
399608	Palazzo Masini-Montesano	D.M. del 29/01/1997	Abitazione
288643	Cattedrale di Santa Maria Assunta e San Giorgio	Bene tutelato privo di atto specifico	Cattedrale
184236	Palazzo vescovile	Bene tutelato privo di atto specifico	Palazzo
224673	Chiesa di San Francesco	Bene tutelato privo di atto specifico	Chiesa
139130	Chiesa di S. Gianuario	Bene tutelato privo di atto specifico	Chiesa
139138	Chiesa di S. Michele Arcangelo	Bene tutelato privo di atto specifico	Chiesa

 <p>Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Ottobre 2023</p>	<p>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesso 3 e posa delle condotte interrato di collegamento</p> <p>STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p>Rev. 00</p>	<p>Pag di 39 85</p>
--	------------------------------	--	--------------------	-------------------------

ID BENE	NOME BENE	TUTELA	TIPO DI BENE
399633	Convento dei Cappuccini o di S. Maria di Loreto	D.M. del 04/01/1997	Convento
148769	Chiesa di S. Maria di Costantinopoli	Bene non soggetto a tutela	Sacratio
195307	Borgo antico. Castello Sanseverino (ruderi)	Bene tutelato privo di atto specifico	

Dei principali beni individuati sono state realizzate una serie di schede descrittive riportate di seguito.

Palazzo Navarra

Palazzo Navarra, la cui costruzione risale alla prima metà del Settecento, quando per l'espansione urbanistica si colmò lo spazio esistente tra la vecchia Civita e la collina più bassa, ha una mole maestosa ed è da ammirare per l'eleganza dello stile e per il ricco portale con stemma nobile.

 <p>Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Ottobre 2023</p>	<p>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesto 3 e posa delle condotte interrato di collegamento</p> <p>STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p>Rev. 00</p>	<p>Pag di 40 85</p>
---	------------------------------	---	--------------------	-------------------------



Figura 3.7: prospetto del Palazzo Navarra da via Vittorio Emanuele.



Figura 3.8: vista del portale di accesso del Palazzo Navarra.

 <p>Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Ottobre 2023</p>	<p>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesto 3 e posa delle condotte interrato di collegamento</p> <p>STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p>Rev. 00</p>	<p>Pag di 41 85</p>
---	------------------------------	---	--------------------	-------------------------

Palazzo Pignatelli

La costruzione del palazzo risale al 1670, ma il pozzo nel cortile, datato 1572, fa pensare che l'edificio possa risalire al XVI secolo. Questa data può trovare conferma anche nello stile dell'edificio, semplice e raffinato, tipicamente rinascimentale. La facciata presenta un portale in pietra lavorata che immette in un ingresso dove, sulla volta, è affrescato lo stemma della famiglia Pignatelli. Suggestivo il cortile ad arcate che ospita alcuni cippi romani provenienti dalla località S. Giovanni. Oggi il palazzo è sede del Comune di Marsico Nuovo.



Figura 3.9: vista di Palazzo Pignatelli dalla prospiciente via Vittorio Emanuele.

 <p>Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Ottobre 2023</p>	<p>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesto 3 e posa delle condotte interrato di collegamento</p> <p>STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p>Rev. 00</p>	<p>Pag di 42 85</p>
---	------------------------------	---	--------------------	-------------------------



Figura 3.10: vista del Palazzo Pignatelli da via Vittorio Emanuele. In primo piano è presente la statua del Milite Ignoto.

Cattedrale di Santa Maria Assunta e di San Giorgio

Si erge sulla vetta di una collina ed è poderosa nella sua struttura. L'edificio originario risaliva al secolo XII, precisamente al 1131, quando il vescovo Enrico e il conte Goffredo ne disposero la costruzione. Quella cattedrale, distrutta nel 1809 in seguito a un incendio, fu riedificata per volere del vescovo Ignazio Marolda che si adoperò anche per la ricostruzione del palazzo vescovile. Nel 1827 anche questo edificio fu terminato, ma un nuovo sisma lo rase al suolo nel 1857. Ci volle questa volta il 1875 perché iniziassero i lavori della nuova cattedrale che, sollecitati dal vescovo Fania, proseguirono, fino al 1899, con monsignor Tiberio Durante.

Alla struttura attuale si affianca il maestoso campanile cuspidato del 1293, voluto dal conte Tommaso Sanseverino. La facciata a tre ordini, con timpano superiore, presenta nel secondo ordine due finestre e una nicchia centrale che conserva una Madonna lapidea del XVIII secolo. Il prezioso portale del Cinquecento è realizzato in pietra con timpano poggiante su un

 <p data-bbox="296 297 568 360">Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p data-bbox="587 197 734 264">Data Ottobre 2023</p>	<p data-bbox="769 170 1225 253">Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesto 3 e posa delle condotte interrato di collegamento</p> <p data-bbox="769 277 1232 304">STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p data-bbox="1251 197 1299 264">Rev. 00</p>	<p data-bbox="1324 197 1372 264">Pag di 43 85</p>
---	--	---	--	---

architrave ornato da triglifi. Originariamente l'impianto della cattedrale era triabsidale, oggi ha una navata unica (con cappelle laterali), chiusa ad est da una zona absidale semicircolare coperta da una cupola che all'esterno si presenta su base ottagonale. Conserva pregevoli opere d'arte, tra le quali una scultura lignea della Madonna col Bambino del XIII secolo; un pulpito e un coro del '600.



Figura 3.11: cattedrale di S. Maria Assunta vista dalla sottostante via Vittorio Emanuele.

 <p>Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Ottobre 2023</p>	<p>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesto 3 e posa delle condotte interrato di collegamento</p> <p>STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p>Rev. 00</p>	<p>Pag di 44 85</p>
---	------------------------------	---	--------------------	-------------------------



Figura 3.12: cattedrale di S. Maria Assunta e Palazzo Vescovile (sulla sinistra). Da questa posizione è possibile ammirare la Valle dell'Agri.

Palazzo Vescovile

Il Palazzo Vescovile di Marsico Nuovo, venne edificato nel XVII secolo, ed è situato accanto alla cattedrale di san Giorgio. La facciata accoglie un portale sormontato dallo stemma episcopale, mentre l'interno ospita un cortile su cui affacciano gli appartamenti vescovili. Da ammirare una tela cinquecentesca raffigurante la Madonna del Soccorso custodita nell'episcopio.

 <p>Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Ottobre 2023</p>	<p>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesso 3 e posa delle condotte interrato di collegamento</p> <p>STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p>Rev. 00</p>	<p>Pag di 45 85</p>
---	------------------------------	---	--------------------	-------------------------



Figura 3.13: Palazzo Vescovile.

 <p>Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Ottobre 2023</p>	<p>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesto 3 e posa delle condotte interrato di collegamento</p> <p>STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p>Rev. 00</p>	<p>Pag di 46 85</p>
---	------------------------------	---	--------------------	-------------------------

Chiesa di S. Francesco

La chiesa con annesso monastero si trova sulla sommità della Civita, nel punto più in alto in assoluto del paese, sulle rovine dell'antico castello. La fondazione avviene infatti nel 1330 da parte di Enrico Sanseverino, pare che la rocca Sanseverino che sorgeva in questo luogo fu distrutta nel 1142, e i conti si trasferirono nell'attuale contrada San Giovanni, sulla collina oggi detta del Castello. molte mura oggi miste ai ruderi del convento, poi divenuto carcere nel XIX secolo, conservano una smisurata doppiezza dovuta alla costruzione della fortificazione dei Sanseverino. L'attività del convento secondo le ricerche di Luigi Ventre durò "qualche lustro", sino alle ristrutturazioni del palazzo vescovile di Ignazio Marolda nel 1809, divenne dimora di vescovi. Oggi la chiesa adiacente dedicata a San Francesco, ospitante opere esposte nel museo diocesano e nella Cattedrale, fra cui l'ultima cena del Todisco, è sconosciuta e destinata all'oratorio e all'uso ricreativo. Resta lo straordinario campanile di circa 20 metri, che gode di una posizione senza ostacoli circostanti, e riportante l'insegna francescana su una lapide.



Figura 3.14: chiesa di S. Francesco, posta sulla sommità della Civita di Marsico Nuovo.

 <p>Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Ottobre 2023</p>	<p>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesso 3 e posa delle condotte interrato di collegamento</p> <p>STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p>Rev. 00</p>	<p>Pag di 47 85</p>
---	------------------------------	---	--------------------	-------------------------



Figura 3.15: chiesa di S. Francesco

 <p>Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Ottobre 2023</p>	<p>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesso 3 e posa delle condotte interrato di collegamento</p> <p>STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p>Rev. 00</p>	<p>Pag di 48 85</p>
---	------------------------------	---	--------------------	-------------------------

Chiesa di S. Gianuario

Questa chiesa edificata tra l'VIII e il X secolo, e conosciuta con il nome di Santo Stefano Protomartire. L'edificio presenta in facciata un portale medievale in pietra, opera di Melchiorre da Montalbano. L'antica chiesa e abbazia di S. Stefano fu costruita in onore del protomartire Stefano nel luogo dove, secondo la tradizione, sorgeva un tempio pagano dedicato a Serapide. La chiesa ha conservato al suo interno le quattro colonne serapidee, che introducono le tre navate a croce latina. Il portale in pietra di stile romanico (sec. XII) è sorretto da colonne in stile corinzio con stipiti decorati e capitelli scolpiti con figurazioni umane. La porta bronzea, opera di Antonio Masini di Potenza (XX secolo), illustra la vita di S. Gianuario, patrono di Marsico Nuovo. Nella nicchia sovrastante è collocato il busto di S. Stefano. Questa badia fu soppressa alla fine del XV sec.



Figura 3.16: vista della chiesa di S. Gianuario da via S. Basile

 <p>Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Ottobre 2023</p>	<p>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesto 3 e posa delle condotte interrato di collegamento</p> <p>STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p>Rev. 00</p>	<p>Pag di 49 85</p>
---	------------------------------	---	--------------------	-------------------------



Figura 3.17: vista del campanile e della parte orientata a sud della chiesa di S. Gianuario.

 <p>Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Ottobre 2023</p>	<p>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesso 3 e posa delle condotte interrato di collegamento</p> <p>STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p>Rev. 00</p>	<p>Pag di 50 85</p>
---	------------------------------	---	--------------------	-------------------------

Chiesa di S. Michele Arcangelo

La chiesa di San Michele Arcangelo è la più antica del paese: risale infatti all'epoca longobarda e fu cattedrale fino al 1131. Presenta nella facciata un bel portale gotico del XIII sec., inquadrato da due colonne di stile corinzio che reggono un'arcata sagomata, attribuito alla bottega di Melchiorre da Montalbano. L'impianto attuale è la risultante di frequenti modifiche che si colgono nello spostamento dell'ingresso nel luogo in cui si trovava l'abside, nella presenza del campanile quattrocentesco, negli stucchi e nella controsoffittatura lignea eseguita intorno al XVIII sec. Recenti lavori di restauro hanno riportato in luce un ciclo di affreschi nella zona absidale, riproducenti immagini sacre che, dall'analisi stilistica, suggeriscono una datazione all'XI sec.



Figura 3.18: vista della facciata di S. Michele Arcangelo da via San Basile

 <p>Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Ottobre 2023</p>	<p>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesto 3 e posa delle condotte interrato di collegamento</p> <p>STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p>Rev. 00</p>	<p>Pag di 51 85</p>
---	------------------------------	---	--------------------	-------------------------



Figura 3.19: vista della chiesa di S. Michele Arcangelo da via San Basile

 <p>Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Ottobre 2023</p>	<p>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesto 3 e posa delle condotte interrato di collegamento</p> <p>STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p>Rev. 00</p>	<p>Pag di 52 85</p>
---	------------------------------	---	--------------------	-------------------------

Convento dei cappuccini o di S. Maria di Loreto

Il rudere del Monastero di S. Maria dell'Aspro o di Loreto (ex convento di Santa Maria di Loreto) è posto su un pendio naturale in località Santa Maria d'Aspro, raggiungibile dalla strada che collega Villa d'Agri (frazione di Marsicovetere) a Marsicovetere. La storia di questo antico convento francescano del XII secolo è legata ad un evento importante per il borgo: l'arrivo del frate francescano dissidente Angelo Clareno nel 1334. Il frate, perseguitato per contrasti con la Chiesa romana, si rifugiò nel borgo, luogo in cui rimase fino alla morte nel 1337. Alcune fonti rivelano che Clareno compì in vita alcuni prodigi, custoditi in un manoscritto intitolato "Miracula", e che stessee per diventare "Santo"; grazie alla sua fama di traumaturgo, era infatti considerato "beato" dai suoi numerosi seguaci, giunti in pellegrinaggio anche durante la sua permanenza nel piccolo convento del borgo lucano. Il poderoso complesso, gravemente colpito dai terremoti del 1857, del 1980 e del 1998, rappresenta una delle più pregevoli testimonianze architettoniche ereditate dal passato.



Figura 3.20: ruderi del convento dei cappuccini o di S. Maria di Loreto.

 <p>Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Ottobre 2023</p>	<p>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesto 3 e posa delle condotte interrato di collegamento</p> <p>STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p>Rev. 00</p>	<p>Pag di 53 85</p>
---	------------------------------	---	--------------------	-------------------------



Figura 3.21: ruderi del convento dei cappuccini o di S. Maria di Loreto.

 <p>Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Ottobre 2023</p>	<p>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesto 3 e posa delle condotte interrato di collegamento</p> <p>STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p>Rev. 00</p>	<p>Pag di 54 85</p>
---	------------------------------	---	--------------------	-------------------------

Chiesa di S. Maria di Costantinopoli

L'edificio sacro è fuori del paese (presso un antico ponte sul fiume Agri) e risale al 1593. Fu voluto dall' "Universitas Marsicense". Conserva al suo interno un pregevole altare a baldacchino con la volta affrescata tra il Seicento e il Settecento e un affresco raffigurante l'Incoronazione della Vergine, tra Angeli e Santi. Esternamente è da notare il portale in pietra decorata, opera di scalpellini locali.



Figura 3.22: facciata della chiesa di S. Maria di Costantinopoli

 <p>Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Ottobre 2023</p>	<p>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesto 3 e posa delle condotte interrato di collegamento</p> <p>STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p>Rev. 00</p>	<p>Pag di 55 85</p>
--	------------------------------	---	--------------------	-------------------------

Ruderi del Castello Sanseverino

Il Castello Sanseverino, rocca centrale che ne stabiliva di fatto il ruolo di roccaforte longobarda, è andato distrutto nel 1142, a questa rocca si sostituì quella che in numerose fonti è detta la rocchetta, posta su un'altura in contrada San Giovanni, al di sopra della celebre fontana. Ferrante Sanseverino, ultimo conte di Marsico e inquilino della rocchetta volle tentare la vendita della contea, ricevendo offerte dalle famiglie Caraffa e Caracciolo, tuttavia nonostante l'acquisto da parte del secondo di questi, per volere del popolo e per concessione dell'imperatore Carlo V la cittadina passò al Regio Demanio.



Figura 3.23: ruderi del Castello Sanseverino da via Santa Maria. L'area sommitale della collina non è accessibile.

 <p>Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Ottobre 2023</p>	<p>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesso 3 e posa delle condotte interrato di collegamento</p> <p>STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p>Rev. 00</p>	<p>Pag di 56 85</p>
---	------------------------------	---	--------------------	-------------------------

Ulteriori beni di interesse

Di seguito si riportano le foto degli ulteriori beni di interesse per i quali non sono state realizzate schede di approfondimento.



Figura 3.24: Vista di Palazzo Blasi da via Vittorio Emanuele

 <p>Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Ottobre 2023</p>	<p>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesto 3 e posa delle condotte interrato di collegamento</p> <p>STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p>Rev. 00</p>	<p>Pag di 57 85</p>
---	------------------------------	---	--------------------	-------------------------



Figura 3.25: vista di Palazzo Cestari (secondo sulla destra) da via Vittorio Emanuele



Figura 3.26: vista di Palazzo Fittipaldi da via Vittorio Emanuele.

 <p data-bbox="296 297 566 360">Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p data-bbox="587 199 730 264">Data Ottobre 2023</p>	<p data-bbox="769 170 1225 253">Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesso 3 e posa delle condotte interrato di collegamento</p> <p data-bbox="769 280 1232 304">STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p data-bbox="1251 199 1299 264">Rev. 00</p>	<p data-bbox="1324 199 1426 264">Pag di 58 85</p>
---	--	---	--	---



Figura 3.27: vista di Palazzo Masini – Montesano da via Salita Tocco.

 <p>Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Ottobre 2023</p>	<p>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesto 3 e posa delle condotte interrate di collegamento</p> <p>STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p>Rev. 00</p>	<p>Pag di 59 85</p>
--	------------------------------	---	--------------------	-------------------------

Inquadramento storico di Paterno

Paterno risulta abitata già tra il XIV e l'XI secolo (a.c.), quando sull'altura della Civita abitarono pastori transumanti appartenenti alla cosiddetta cultura appenninica.

In epoca romana numerosi insediamenti a carattere sparso sorsero nella sottostante pianura e videro la presenza di alcune ville patrizie. Di una di esse sono stati ritrovati i resti in località Aggia. L'abbondanza delle acque favorì il concentrarsi della popolazione soprattutto nel rione "Tempa", dove successivamente venne costruita la chiesa madre.

Le orde saracene che, sul declinare del I millennio, distrussero *Grumentum* costrinsero anche gli abitanti di Paterno ad aggregarsi a quelli di Marsico Nuovo e Marsicovetere. Con l'invasione dei Normanni Paterno risorse come centro autonomo ma annessa alla giurisdizione di Marsico Nuovo, di cui ha condiviso le sorti sino all'età moderna. Il Comune di Paterno è autonomo dal 4 maggio 1973.

Nel corso del XIX secolo Paterno fu soggetta a vari eventi calamitosi: epidemia di colera (1837); una frana provocata dallo straripamento dei laghi Mandrano e Mandranello (1840); il terremoto del 16 dicembre 1857.

Beni di rilevanza storico-architettonica Marsico Nuovo

Nella tabella di seguito si riportano i beni storico-architettonici presenti all'interno della porzione di area vasta che interessa il territorio di Marsico Nuovo.

Tabella 3.2: beni di interesse storico-archeologico nel territorio di Paterno.

ID BENE	NOME BENE		TUTELA	TIPO DI BENE
417888	Ex Casa Canonica		D.D.R. n. 18 del 14/04/2011	Abitazione

 <p>Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Ottobre 2023</p>	<p>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesto 3 e posa delle condotte interrate di collegamento</p> <p>STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p>Rev. 00</p>	<p>Pag di 60 85</p>
---	------------------------------	---	--------------------	-------------------------

3.4 CARATTERI PAESAGGISTICI

L'area del comune di Marsico Nuovo è caratterizzata da un territorio con variabilità morfologica, in quanto la zona settentrionale del distretto comunale è prevalentemente montuosa, a bassa densità demografica, con caratteristiche geomorfologiche peculiari dell'Appennino meridionale (glacialismo, carsismo, fenomeni tettonici, molti habitat seminaturali, tra cui garighe, cespuglieti e pascoli xerici), in cui sono presenti habitat erbacei, arbustivi, rupicoli e forestali. Le attività antropiche tradizionali sono la pastorizia e l'agricoltura di nicchia.

La zona meridionale del territorio comunale, invece, è composta da aree pianeggianti, caratterizzate da depositi alluvionali colluviali ciottolosi, a matrice sabbioso-argillosa. L'uso del suolo è caratterizzato dalla presenza di numerosi seminativi asciutti e irrigui, da coltivazioni di frutteti, in particolare di pomacee e da colture orticole a pieno campo.

Dall'analisi dei caratteri evolutivi, dal punto di vista dell'uso del suolo, è emerso che, negli ultimi decenni, non sono avvenute sostanziali modifiche del territorio; gli unici aspetti riguardano la diminuzione della frammentazione fondiaria, con un conseguente aumento delle dimensioni dei fondi esistenti e, così come nella maggior parte delle periferie delle città italiane, si è assistito ad una riduzione delle aree coltivate per lasciare il posto ad insediamenti industriali e in alcuni casi anche residenziali.

Ritrovamenti archeologici casuali hanno permesso di attribuire con certezza alla cittadina di Marsico origini preromane. Un centro fortificato e fortemente connotato, forse l'*Abellinum Marsicum*, già menzionato da Plinio, occupava infatti la parte più alta dell'attuale abitato già tra il V ed il IV secolo a.C. La città fece parte della federazione di città stato lucane che si oppose alla penetrazione romana in lucania, giocando presumibilmente un ruolo determinante per la posizione strategica occupata a controllo dell'imbocco della valle dell'Agri e delle vie che da qui portavano verso il potentino ed il salernitano. Successivamente alla conquista romana ed alla creazione della colonia di *Grumentum* il vecchio centro lucano di Marsico rischiò di cadere nel dimenticatoio subendo la sorte di molte altre città della zona.

Esso, tuttavia, venendosi a trovare sul tracciato principale della via *Herculea*, che attraversava l'intera regione collegando le colonie romane di *Venusia* e *Grumentum*, poté conservare la

 <p>Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Ottobre 2023</p>	<p>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesso 3 e posa delle condotte interrato di collegamento</p> <p>STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p>Rev. 00</p>	<p>Pag 61</p>	<p>di 85</p>
--	------------------------------	---	--------------------	-------------------	------------------

vitalità economica e politica necessaria a garantirne la sopravvivenza. Nei pressi della città (forse in località San Giovanni) sorse in seguito una "statio" dell'importante via romana che negli antichi documenti è riportata col nome di *Acidios* (o *Aciris* = Agri). Le numerose epigrafi qui ritrovate (tra cui un miliario della stessa *Herculea*) attestano l'importanza del luogo e testimoniano la vitalità del centro antico di Marsico anche in epoca romana. Nessun documento si può portare a testimonianza della vita della città durante il lungo periodo altomedievale e solo con l'arrivo dei longobardi si hanno di nuovo notizie certe di Marsico. La città assume in questi secoli grande importanza strategica nell'economia delle lotte tra longobardi, bizantini e saraceni per il possesso dell'Italia del sud. Venendosi a trovare sul confine meridionale del principato longobardo di Salerno, intorno al 940, la città fu elevata dal principe Gisulfo al rango di Contea e posta a capo di un vasto territorio di confine.

Marsico divenne presto una munita roccaforte militare capace di tenere a bada le incursioni saracene e gli eserciti bizantini in cammino verso Salerno. Avendo ereditato il ruolo guida politico-militare della zona, un tempo appartenuto a *Grumentum*, la città registrò presto una consistente crescita demografica che ne fece uno dei pochi centri lucani a potersi fregiare del titolo di "*Civitas*". Il prestigio della città crebbe ulteriormente nel 1054 quando venne ufficializzato il trasferimento a Marsico della diocesi paleocristiana di *Grumentum*. Con l'arrivo dei normanni le competenze territoriali della contea di Marsico si erano estese su quasi tutto il vallo di Diano ed il basso Cilento. Roberto il Guiscardo, divenuto principe di Salerno, affidò Marsico ai Malaconvenienza e Rinaldo figlio del valoroso Asclettino ne fu il primo signore normanno.

Nel 1144 troviamo invece conte di Marsico un'Altavilla. Si tratta del conte Silvestro, figlio del conte di Ragusa e cugino diretto del re di Sicilia. Agli Altavilla succedettero i Guarna e nel XIII secolo la contea di Marsico passò ai Sanseverino. I conti di Marsico, quasi tutti Gran Connestabili e consiglieri reali, influenzarono non poco la politica del regno per tutto il periodo angioino, e con gli aragonesi divennero anche principi di Salerno. L'ultimo conte di Marsico e principe di Salerno, Ferrante Sanseverino, entrato in contrasto col vicerè di Napoli fu esiliato nel 1552 ed i suoi feudi furono messi in vendita. L'"Universitas" marsicana riuscì a raccogliere la somma necessaria al riscatto e venne perciò ascritta al Regio Demanio. Nel 1638 però, essendo le casse vicereali in dissesto ed i cittadini impossibilitati a reperire le somme necessarie al mantenimento dell'"autonomia" amministrativa, la città fu nuovamente messa in vendita ed acquistata dalla famiglia Pignatelli col titolo di Principi. Nel 1647 la città fu sconvolta

 <p>Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Ottobre 2023</p>	<p>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesso 3 e posa delle condotte interrate di collegamento</p> <p>STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p>Rev. 00</p>	<p>Pag 62</p>	<p>di 85</p>
---	------------------------------	---	--------------------	-------------------	------------------

dai tumulti popolari collegati ai moti rivoluzionari di Masaniello. Il principe Francesco Pignatelli fu costretto alla fuga mentre una decina di cortigiani venivano trucidati dalla folla in rivolta. La peste del 1656 dimezzò la popolazione e solo nel 1800 la città poté riacquistare un rilevante peso demografico superando i diecimila abitanti a metà secolo. Nel febbraio del 1799, a seguito della rivoluzione napoletana, anche a Marsico fu innalzato il simbolico "albero della libertà".

Il popolo, infatti, incoraggiato dalla simpatia che gli stessi feudatari Diego e Vincenzo Pignatelli ed il vescovo Bernardo Maria Della Torre nutrivano nei confronti delle idee rivoluzionarie aderì presto alla repubblica partenopea. Le bande sanfediste che precedettero la restaurazione borbonica portarono lutti e distruzioni anche a Marsico. La città, tuttavia, non abbandonò le idee libertarie e nel 1820 era già sede di una "vendita" carbonara (la Scuola Dei Costumi) contribuendo sia durante i moti del 1820/21 che in quelli successivi alle lotte per l'unità e l'indipendenza nazionale. Nel 1857 fu sconvolta dal terribile terremoto che rase al suolo gran parte dei paesi limitrofi e qualche anno dopo, per l'imperversare del brigantaggio, la città dovette subire alcuni feroci fatti di sangue che videro protagonisti i capo banda locali Angelantonio Masini e Federico Aliano. Impoverita dalle ondate migratorie seguite alle due guerre mondiali, la città ha attraversato decenni di profonda crisi e tenta oggi di riannodare le fila del proprio passato per trarne nuovi stimoli di crescita civile ed economica.

3.4.1 La Val d'Agri e la ricerca degli idrocarburi

La Val D'Agri, all'inizio degli anni '90, è stata oggetto di uno studio sistematico per la ricerca degli idrocarburi che portò alla scoperta dell'esistenza di una notevole quantità di gas.

Negli anni successivi vennero svolte ulteriori campagne di studi ed esplorazioni, fino a quando, attorno al 1975, venne scoperto in Val D'Agri uno dei più importanti giacimenti d'Europa continentale; iniziò così negli anni '90 quello che si definisce "lo sviluppo dell'attività petrolifera in Basilicata" e il Ministero dell'Industria conferì ad AGIP le concessioni di coltivazione Grumento Nova, Caldarosa e Volturino. Nel 1996 si costruì per la prima lavorazione del petrolio, a Viggiano, il Centro Olio "Monte Alpi", con una capacità equivalente a 7.500 barili/giorno e 300.000 m³/giorno di gas e sempre nello stesso anno entrò in funzione la prima linea di trattamento; infine, nel 2001 è entrato in esercizio il Centro Olio Val D'Agri (COVA), quale ampliamento del preesistente Centro Olio Monte Alpi.

 <p data-bbox="296 297 566 358">Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p data-bbox="587 197 734 264">Data Ottobre 2023</p>	<p data-bbox="769 168 1232 253">Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesto 3 e posa delle condotte interrato di collegamento</p> <p data-bbox="769 277 1232 304">STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p data-bbox="1251 197 1305 264">Rev. 00</p>	<p data-bbox="1324 197 1378 264">Pag di 63 85</p>
---	--	---	--	---

3.4.2 Elementi detrattori del paesaggio

Nello studio del paesaggio risulta fondamentale analizzare quelli che sono definiti come elementi detrattori, i quali, a causa delle loro caratteristiche, alterano la percezione visiva del paesaggio, diminuendone il valore estetico e divenendo elementi di degrado e compromissione.

Nell'area oggetto di studio si riscontrano diversi elementi detrattori della qualità paesaggistica di media rilevanza. Gli elementi rilevati sono:

- a) la presenza dell'invaso di Marsico Nuovo;
- b) la presenza di elettrodotti;
- c) la presenza della SS276 e della SS598;
- d) la presenza della cava.

3.5 ANALISI DEI CARATTERI VISIVI E PERCETTIVI DEL TERRITORIO

Per la valutazione delle componenti percettive i sopralluoghi di campo effettuati hanno consentito di produrre una documentazione fotografica che rendesse conto dei luoghi da punti ripresa di normale accessibilità e da punti e percorsi panoramici, dai quali fosse possibile cogliere con completezza gli ambiti di intervento. In particolare, i coni di visuale delle fotografie hanno posto l'attenzione soprattutto sugli elementi di intervisibilità tra il contesto paesaggistico e l'ambito di intervento.

Sono state riprese delle foto da punti di visuale privilegiata, disposti intorno all'area di progetto in modo da poter dare per quanto possibile, una visione completa delle aree in cui si prevede di realizzare le opere e in modo tale da valutare il contesto in cui tali opere si inseriscono. Si è reso conto della visuale dalla distanza esatta in cui l'osservatore ha percezione degli ambiti, senza impiego di zoom durante lo scatto fotografico.

Le opere in oggetto si localizzano in aree poco edificate a nord e a sud rispetto il centro storico di Marsico Nuovo. L'Area Pozzo Pergola 1 non risulterà visibile a causa della conformazione morfologica della zona e poiché dista circa 3 Km dal centro di Marsico Nuovo; inoltre è presente numerosa vegetazione che andrà a mascherare l'impianto. L'Area Innesto 3 sarà

 <p>Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Ottobre 2023</p>	<p>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesto 3 e posa delle condotte interrato di collegamento</p> <p>STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p>Rev. 00</p>	<p>Pag di 64 85</p>
---	------------------------------	---	--------------------	-------------------------

localizzata nel fondovalle e risulterà parzialmente visibile dalla SS598, ma non risulterà percepibile dal centro di Marsico Nuovo, in quanto sarà posta a circa 3 Km di distanza ed è previsto un progetto di mitigazione visiva, con la messa a dimora di specie vegetali autoctone. Per quanto riguarda le condotte, non risulteranno visibili poiché verranno interrate, ci sarà una sola fase d'interferenza temporanea dovuta alla presenza del cantiere per la posa delle condotte e per la realizzazione delle piste di cantiere e delle 9 piazzole destinate ad ospitare temporaneamente il materiale del cantiere e che successivamente subiranno un progetto di ripristino.

Si specifica che la scelta del posizionamento dei coni visuali ha utilizzato come indicazione i risultati dell'analisi di visibilità ma ha inteso proporre un focus sui contesti maggiormente sensibili dal punto di vista paesaggistico perché interessati dalla presenza di vincoli paesaggistici o perché normalmente fruiti. Per questo motivo i coni fotografici sono stati prudenzialmente dislocati sul territorio in tutti i punti ritenuti di maggiore sensibilità e che per la loro conformazione morfologica risultano punti di vista privilegiati sul territorio circostante.

Dall'analisi di queste componenti è stato possibile evidenziare i livelli di intrusione visiva dell'Area Pozzo Pergola 1 che grazie alla presenza della vegetazione esistente e della morfologia dell'area non risulta visibile, l'Area Innesto 3 risulterà solo parzialmente visibile, mentre le condotte non risulteranno visibili durante la fase di esercizio, poiché a seguito dell'interramento verranno messe a dimora delle specie vegetali, attraverso un progetto di ripristino, mentre risulteranno visibili in modo temporaneo durante la fase di cantiere dell'opera.

La tipologia delle opere da realizzare e la loro localizzazione non permette una percezione chiara nel contesto paesaggistico circostante; pertanto, le aree da cui le opere risulteranno percepibili si limitano a quelle più prossime.

 <p>Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Ottobre 2023</p>	<p>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesto 3 e posa delle condotte interrato di collegamento</p> <p>STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p>Rev. 00</p>	<p>Pag 65</p>	<p>di 85</p>
--	------------------------------	---	--------------------	-------------------	------------------

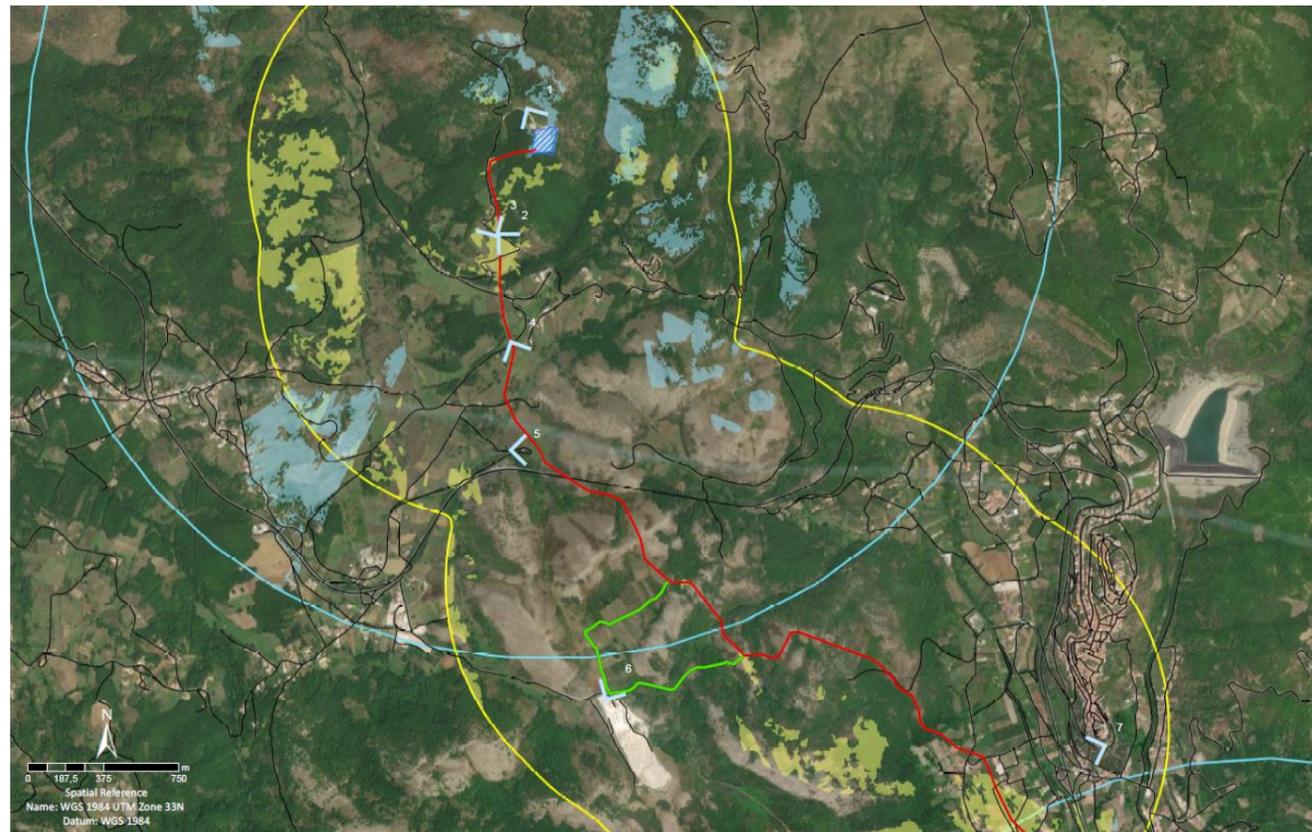


Figura 3.28: localizzazione dei punti di vista fotografici nell'area vasta presa in considerazione.



Figura 3.29: Visuale 1 - Strada sterrata che conduce all'Area Pozzo Pergola 1, con vista del cancello d'ingresso



Figura 3.30: Visuale 2 - Strada sterrata che conduce all'Area Pozzo Pergola 1

 <p>Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Ottobre 2023</p>	<p>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesto 3 e posa delle condotte interrate di collegamento</p> <p>STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p>Rev. 00</p>	<p>Pag 66</p>	<p>di 85</p>
--	------------------------------	---	--------------------	-------------------	------------------

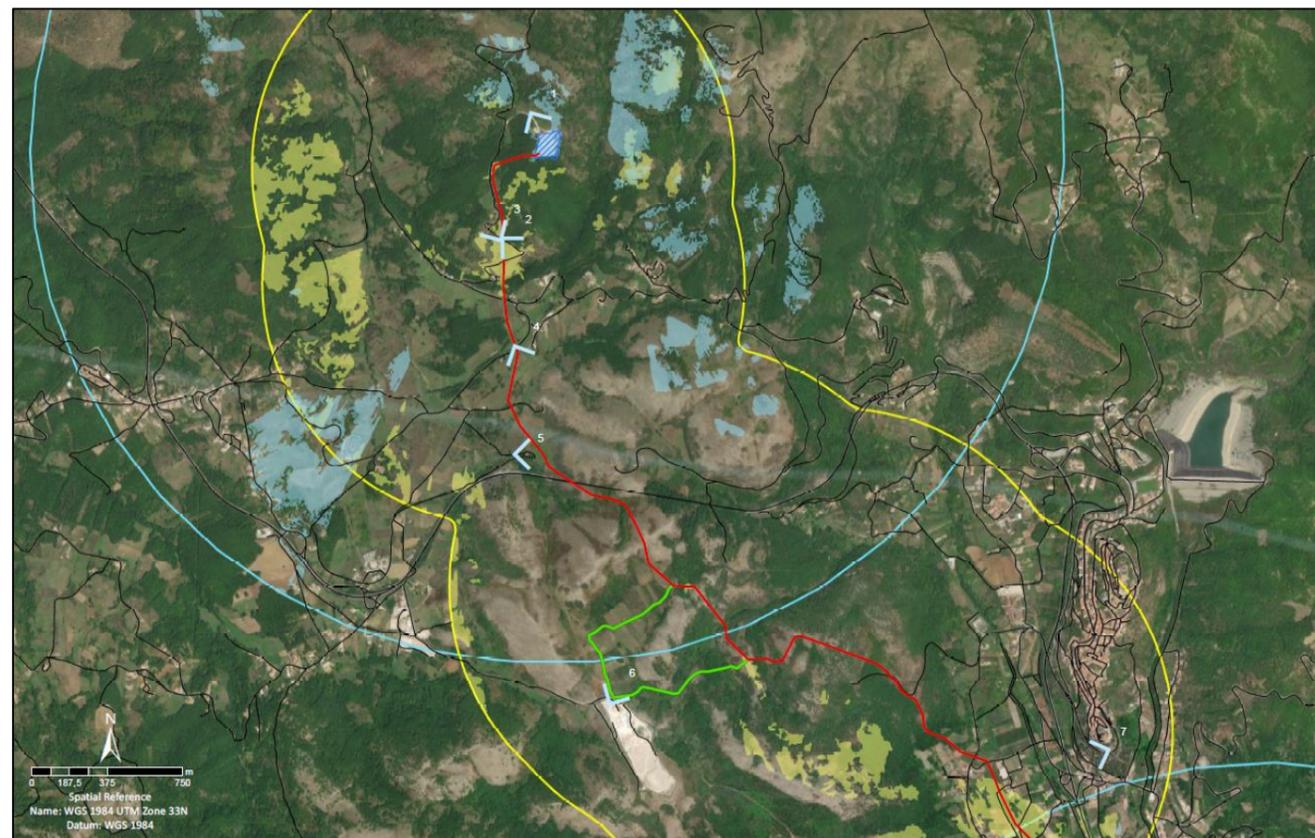


Figura 3.31: localizzazione dei punti di vista fotografici nell'area vasta presa in considerazione.



Figura 3.32: Visuale 3 - Strada sterrata che conduce all'Area Pozzo Pergola 1 e sulla quale verrà posizionata la condotta



Figura 3.33: Visuale 4 - Vista dalla SS276 verso la piana in cui transiterà la condotta

 <p>Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Ottobre 2023</p>	<p>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesto 3 e posa delle condotte interrato di collegamento</p> <p>STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p>Rev. 00</p>	<p>Pag 67</p>	<p>di 85</p>
--	------------------------------	---	--------------------	-------------------	------------------



Figura 3.35: localizzazione dei punti di vista fotografici nell'area vasta presa in considerazione.



Figura 3.34: Visuale 5 - vista dall'ex galleria MCL Castel di Lepre verso la piana dove transiterà la condotta



Figura 3.36: Visuale 6 - vista dalla cava da dove partirà la viabilità di cantiere

 <p>Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Ottobre 2023</p>	<p>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesto 3 e posa delle condotte interrate di collegamento</p> <p>STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p>Rev. 00</p>	<p>Pag 68</p>	<p>di 85</p>
--	------------------------------	---	--------------------	-------------------	------------------



Figura 3.37: localizzazione dei punti di vista fotografici nell'area vasta presa in considerazione.



Figura 3.38: Visuale 7 - Vista dal centro storico di Marsico Nuovo verso la piana



Figura 3.39: Visuale 8 - vista panoramica dalla SS276 verso il fondovalle dove transiterà la futura condotta; inoltre, dall'immagine è possibile notare a sinistra il centro storico di Marsico Nuovo e a destra la roccetta Sanseverino.

 <p>Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Ottobre 2023</p>	<p>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesto 3 e posa delle condotte interrate di collegamento</p> <p>STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p>Rev. 00</p>	<p>Pag 69</p>	<p>di 85</p>
--	------------------------------	---	--------------------	-------------------	------------------

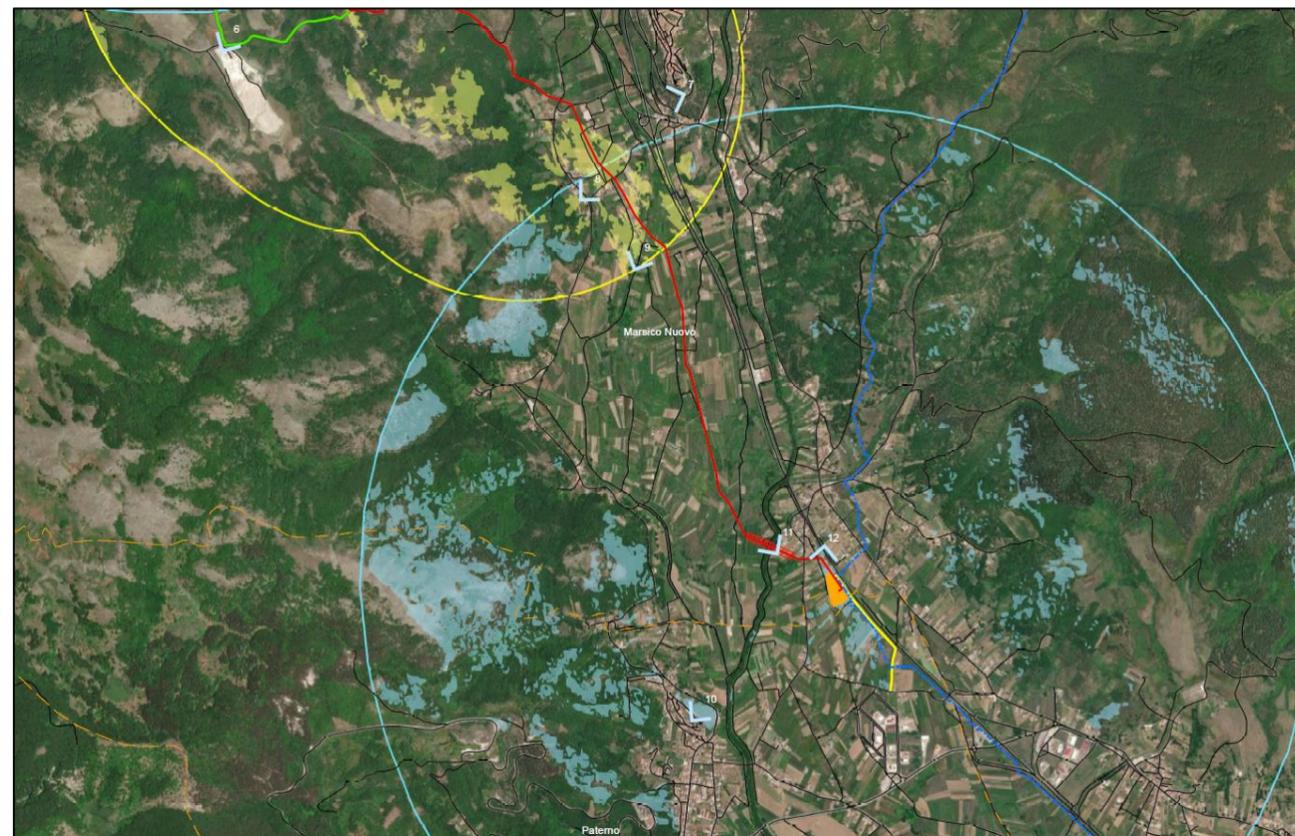


Figura 3.40: localizzazione dei punti di vista fotografici nell'area vasta presa in considerazione.



Figura 3.42: Visuale 9 - Vista del punto di attraversamento del Torrente Verzarulo della condotta



Figura 3.41: Visuale 10 – Visuale dalla Chiesa di San Rocco verso la piana

 <p>Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Ottobre 2023</p>	<p>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesto 3 e posa delle condotte interrato di collegamento</p> <p>STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p>Rev. 00</p>	<p>Pag 70</p>	<p>di 85</p>
--	------------------------------	---	--------------------	-------------------	------------------



Figura 3.44: localizzazione dei punti di vista fotografici nell'area vasta presa in considerazione.

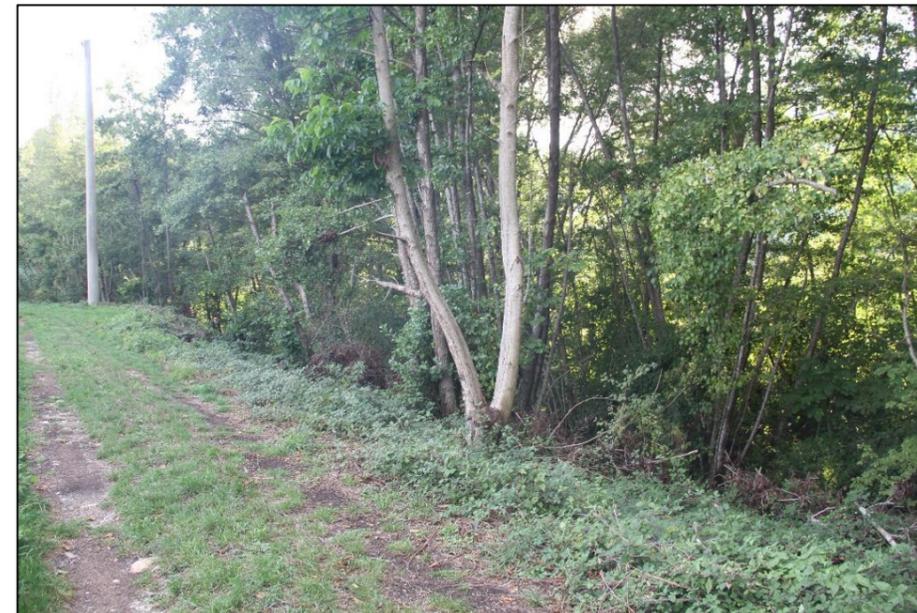


Figura 3.43: Visuale 11 – Vista vegetazione ripariale



Figura 3.45: Visuale 12 – Vista dalla SS598 dell'area in cui verrà posizionata l'Area Innesto 3

 <p data-bbox="295 297 564 360">Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p data-bbox="587 199 730 264">Data Ottobre 2023</p>	<p data-bbox="767 170 1222 253">Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesto 3 e posa delle condotte interrato di collegamento</p> <p data-bbox="767 280 1230 304">STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p data-bbox="1251 199 1294 264">Rev. 00</p>	<p data-bbox="1326 199 1426 264">Pag di 71 85</p>
---	--	---	--	---

3.5.1 Percezione visiva

All'interno del bacino visuale entro il quale gli elementi del progetto sono potenzialmente visibili, considerando le distanze, le morfologie e i profili dell'edificato, sono state valutate le condizioni effettive della percezione visiva. Per quanto riguarda il posizionamento delle condotte, la percezione visiva attuale e futura dell'area oggetto di intervento non verrà modificata in modo significativo, se non temporaneamente durante la fase di cantiere; mentre all'interno dell'Area Pozzo Pergola 1, già esistente, verrà effettuato un ampliamento verso sud-est e all'interno verranno aggiunte delle facilities di controllo della testa pozzo con degli impianti superficiali che modificheranno solo parzialmente la percezione visiva, sia per la conformazione morfologica del luogo, sia perché attorno all'area sono già presenti delle fasce boscate con vegetazione arborea ad alto fusto. Diverso è il caso della nuova Area Innesto 3 la cui realizzazione avrà un'interferenza visiva limitata, in quanto nell'area sono già presenti degli elementi detrattori e verrà anche realizzato un progetto di messa a dimora di specie vegetali autoctone, al fine di mitigare la presenza dell'opera sul territorio.

Per una corretta valutazione di tale inserimento paesaggistico sono state realizzate delle fotosimulazioni dell'intervento (vedi allegato 01).

3.5.2 Interventi di mitigazione e ripristino

A seguito della percezione visiva degli elementi che compongono il progetto gli interventi mitigazione sono previsti necessari per la fase di esercizio dell'opera. La fase di cantiere si ritiene temporalmente limitata e non da mitigare. Sono state adottate misure di mitigazione paesaggistico-ambientali che hanno il fine di mitigare le potenziali incidenze negative sulla componente paesaggio.

Al fine di un migliore inserimento paesaggistico sia dell'area pozzo Pergola 1 che dell'Area Innesto 3 i manufatti saranno realizzati tramite mitigazione policromatica.

La colorazione delle strutture, infatti, richiamerà i colori dell'ambiente circostante consentendo, quindi, una perfetta mitigazione degli stessi.

In particolare, i colori utilizzati saranno quelli della tipica vegetazione presente nell'intorno e tale colorazione sarà utilizzata sia per le superfici verticali che orizzontali dei manufatti.

 <p>Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Ottobre 2023</p>	<p>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesto 3 e posa delle condotte interrato di collegamento</p> <p>STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p>Rev. 00</p>	<p>Pag di 72 85</p>
---	------------------------------	---	--------------------	-------------------------

Per quanto riguarda le pareti verticali, ciò avverrà secondo un modulo la cui ripetizione permette un'alternanza dei colori ed un effetto maggiormente vario, assicurando una minore percezione dell'intervento dalla lunga distanza. Nella figura a seguire si riporta un tipico della colorazione policromatica di un container.

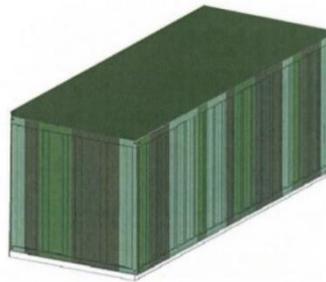


Figura 3.46: tipico della colorazione policromatica di un container

Tra gli interventi di mitigazione rientra anche la scelta del tracciato ottimale per la messa in opera delle nuove condotte. Il tracciato scelto rappresenta il risultato di un processo complessivo di ottimizzazione per la minimizzazione delle interferenze dell'opera con l'ambiente naturale. Nel caso in esame le scelte hanno portato a:

- ubicare il tracciato lontano, per quanto possibile, dalle aree naturalistiche di pregio;
- minimizzare gli impatti visivi sfruttando la morfologia naturale del luogo, interrando la condotta e collocando le opere, per quanto possibile, lontano da aree abitate;
- minimizzare gli impatti sulla vegetazione naturale;
- minimizzare gli impatti sul suolo in fase di cantiere, accantonando separatamente il materiale di risulta dal topsoil che verrà ridistribuito sull'area;
- utilizzare l'area di passaggio e le aree industriali per lo stoccaggio delle tubazioni;
- utilizzare, per quanto possibile, la viabilità esistente per l'accesso alla fascia di lavoro;
- adottare le tecniche dell'ingegneria naturalistica nella realizzazione delle opere di ripristino;
- programmare i lavori, per quanto reso possibile dalle esigenze di cantiere, nei periodi più idonei dal punto di vista della minimizzazione degli effetti indotti dalla realizzazione dell'opera sull'ambiente naturale.

 <p data-bbox="296 297 564 360">Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p data-bbox="587 199 730 264">Data Ottobre 2023</p>	<p data-bbox="767 170 1222 253">Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesto 3 e posa delle condotte interrato di collegamento</p> <p data-bbox="767 277 1230 306">STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p data-bbox="1251 199 1294 264">Rev. 00</p>	<p data-bbox="1324 199 1367 264">Pag 73</p>	<p data-bbox="1401 199 1426 264">di 85</p>
---	--	---	--	---	--

Alcune delle soluzioni sopracitate riducono di fatto l'impatto dell'opera su tutte le componenti ambientali, portando ad una minimizzazione del territorio coinvolto dal progetto; altre interagiscono più specificatamente su singoli aspetti e contribuiscono a garantire i risultati dei futuri ripristini ambientali.

Possiamo suddividere gli interventi di mitigazione paesaggistico-ambientale in due tipologie:

- interventi di mitigazione paesaggistica che interessa l'area Innesto 3;
- interventi di ripristino ambientale che interessano la realizzazione della condotta.

A maturità gli interventi proposti saranno in grado di mascherare efficacemente l'area Innesto 3 soprattutto dalla SS598 da cui l'opera risulterà parzialmente visibile. Per quanto riguarda la condotta invece gli interventi di ripristino saranno in grado di riportare l'area interessata dalla cantierizzazione in uno stato più vicino possibile a quello di ante operam. Gli impatti visivi più duraturi saranno unicamente quelli a carico della componente arborea ad alto fusto che risulteranno visibili per un breve arco temporale, fino a quando la vegetazione impiantata per il ripristino ambientale sviluppata.

L'area Pozzo Pergola 1 non risulta visibile dalle aree circostanti fatta eccezione per la parte più a nord dove, tuttavia, non sono presenti luoghi abitati e normalmente fruiti, data la difficile accessibilità delle aree. L'area pozzo risulta inoltre quasi totalmente circondata da vegetazione ad alto fusto che, insieme alla morfologia, scherma già efficacemente la presenza dell'opera. Per quanto detto le opere di mitigazione attorno ad essa non sono risultate necessarie.

Di seguito si descrivono brevemente gli interventi proposti per l'area Innesto 3 e la condotta

3.5.2.1 *Interventi di mitigazione*

È previsto un intervento di mitigazione paesaggistico attorno all'area INN3 al fine di creare una schermatura dell'opera con finalità prevalentemente paesaggistiche. Questo intervento avrà un corredo vegetale che richiama le tipologie vegetazionali rinvenibili nell'area. Di seguito si riporta una tabella riepilogativa delle specie impiegate.

 <p>Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Ottobre 2023</p>	<p>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesto 3 e posa delle condotte interrato di collegamento</p> <p>STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p>Rev. 00</p>	<p>Pag di 74 85</p>
--	------------------------------	--	--------------------	-------------------------

Tabella 3.3:specie arboree utilizzate per le opere di mitigazione dell'area INN3

Impianto alberi/arbusti (Modulo impianto 3x3 m)	
Specie arborea	%
<i>Acer campestre</i>	7
<i>Fraxinus ornus</i>	7
<i>Ostrya carpinifolia</i>	6
<i>Pyrus pyrastraster/spinosa</i>	5
<i>Quercus cerris</i>	20
<i>Quercus pubescens</i>	20
<i>Sorbus aucuparia</i>	5
Totale specie arboree	70
Specie arbustiva	%
<i>Crataegus monogyna</i>	10
<i>Prunus spinosa</i>	10
<i>Rosa canina</i>	5
<i>Spartium junceum</i>	5
Totale specie arbustive	30
Totale specie	100

Il progetto di mitigazione consiste nella messa a dimora di specie arboree (altezza 1,50 m) ed arbustive (altezza 0,20-0,40 m), con disposizione irregolare attorno all'area INN3; il sesto d'impianto sarà di 3 x 3 m.

Tabella 3.4: specie arbustive utilizzate per le opere di mitigazione dell'area INN3

Impianto arbustivo (Modulo impianto 2x2,5m)	
Specie arbustiva	%
<i>Crataegus monogyna</i>	35
<i>Prunus spinosa</i>	35
<i>Rosa canina</i>	15
<i>Spartium junceum</i>	15
Totale specie	100

La fascia arbustiva sarà costituita da individui di altezza compresa tra 0,20-0,40 m, anch'essi verranno messi a dimora con disposizione irregolare.

 <p>Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Ottobre 2023</p>	<p>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesto 3 e posa delle condotte interrato di collegamento</p> <p>STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p>Rev. 00</p>	<p>Pag di 75 85</p>
--	------------------------------	---	--------------------	-------------------------

3.5.2.2 *Interventi di ripristino*

Gli interventi di ripristino degli habitat naturali e seminaturali e delle aree agricole comprendono tutte le opere necessarie a ristabilire la funzionalità ecosistemica delle cenosi e le originarie destinazioni d'uso dei territori attraversati.

Nelle aree agricole questi interventi avranno la finalità di riportare i terreni alla medesima capacità d'uso e fertilità agronomica presenti prima dell'esecuzione dei lavori, mentre nelle aree caratterizzate da vegetazione naturale e seminaturale, i ripristini avranno la funzione di innescare i processi dinamici che consentiranno di raggiungere, nel modo più rapido e seguendo gli stadi evolutivi naturali, la struttura, la composizione e la funzionalità delle fitocenosi originarie.

I singoli interventi di ripristino vegetazionale si effettuano nell'ambito di differenti fasi di realizzazione della condotta.

Nella fase iniziale di apertura della pista di lavoro si procede con l'accantonamento dello strato superficiale del terreno mentre dopo la posa, ultimati i ripristini morfologici, il topsoil viene rimesso in pristino e si procede alla semina ed al rimboschimento (ove necessario). Nella tabella a seguire sono elencate le tipologie di intervento nelle varie fasi di realizzazione dell'opera.

Tabella 3.5: Ripristini vegetazionali nelle fasi di cantiere.

Realizzazione condotta	Intervento ripristino vegetazionale
Apertura pista	Scotico ed accantonamento del topsoil
Ripristino vegetazionale	Rimessa in pristino del topsoil
Ripristino vegetazionale	Inerbimento
Ripristino vegetazionale	Messa a dimora di alberi e arbusti
Ripristino vegetazionale	Cure colturali

1. Scotico ed accantonamento dello strato superficiale di suolo (topsoil)

La prima fase del ripristino della copertura vegetale naturale e seminaturale, si identifica con l'apertura della fascia di lavoro e consiste nello scotico e successivo accantonamento dello

 <p>Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Ottobre 2023</p>	<p>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesto 3 e posa delle condotte interrato di collegamento</p> <p>STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p>Rev. 00</p>	<p>Pag di 76 85</p>
--	------------------------------	---	--------------------	-------------------------

strato superficiale del suolo, ricco di sostanza organica, più o meno mineralizzata, e di elementi nutritivi.

L'asportazione dello strato superficiale di suolo per una profondità approssimativamente pari alla zona interessata dalle radici erbacee (max 30 cm), è fondamentale per mantenere le potenzialità e le caratteristiche vegetazionali di un determinato ambito, soprattutto quando ci si trova in corrispondenza di suoli con uno spessore relativamente modesto.

Il materiale, generalmente asportato con l'ausilio di una pala meccanica, sarà accantonato a bordo pista e opportunamente protetto con teli traforati per evitarne l'erosione ed il dilavamento. La protezione dovrà inoltre essere tale da non causare disseccamenti o fenomeni di fermentazione che potrebbero comprometterne il riutilizzo.

In fase di rinterro della condotta, lo strato superficiale di suolo accantonato sarà rimesso in posto cercando, se possibile, di mantenere il profilo originale. Il livello del suolo sarà lasciato qualche centimetro al di sopra dei terreni circostanti, in considerazione del naturale assestamento, principalmente dovuto alle piogge, al quale il terreno va incontro, una volta riportato in sito.

Prima dell'inerbimento e della messa a dimora degli alberi e arbusti, qualora se ne ravvisi la necessità, si potrà provvedere anche ad una concimazione di fondo.

2. Rimessa in ripristino del topsoil accantonato

Lo strato superficiale di suolo precedentemente accantonato e conservato per tutta la durata dei lavori di costruzione dell'oleodotto viene ridistribuito sull'intera pista di lavoro a creare uno strato uniforme che costituirà il letto di semina per il miscuglio di specie erbacee che verrà distribuito nella fase successiva.

Il topsoil così riutilizzato non dovrà essere in alcun modo costipato e, qualora se ne ravvisi la necessità, si potrà provvedere anche ad una concimazione di fondo prima di procedere con l'inerbimento e la messa a dimora delle specie legnose.

3. Inerbimento

 <p>Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Ottobre 2023</p>	<p>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesto 3 e posa delle condotte interrato di collegamento</p> <p>STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p>Rev. 00</p>	<p>Pag di 77 85</p>
--	------------------------------	---	--------------------	-------------------------

Si procede con l'inerbimento su tutti i tratti di metanodotto in cui si attraversano boschi o cenosi con vegetazione arborea ed arbustiva a carattere naturale o seminaturale, ed anche su tutti i tratti a prato e/o prato pascolo e ad incolto, in cui si devono ricostituire le cenosi erbacee naturali.

L'inerbimento verrà realizzato dall'impresa di costruzione immediatamente dopo il completamento dei ripristini morfologici e la riprofilatura della pista di lavoro. Il ripristino della copertura erbacea viene fatto allo scopo di:

- proteggere il terreno dall'azione erosiva e battente delle piogge;
- consolidare il terreno mediante l'azione rassodante degli apparati radicali;
- proteggere le opere di sistemazione idraulico-forestale (fascinate, palizzate ecc.) e integrarne la loro funzione;
- ricostruire le condizioni pedo-climatiche e di fertilità preesistenti;
- apportare sostanza organica;
- ripristinare le valenze naturalistiche e vegetazionali degli specifici ambiti;
- mitigare l'impatto estetico e paesaggistico dovuto alla realizzazione dell'opera.

Indicativamente, l'inerbimento richiede l'utilizzo di un quantitativo di miscuglio uguale o maggiore a 30 g/m² (300 kg/ha) e, al fine di garantire la quantità necessaria di elementi nutritivi per il buon esito del ripristino, prevede la contemporanea somministrazione di fertilizzanti a lenta cessione.

Tutti gli inerbimenti vengono eseguiti, ove possibile, con la tecnica dell'idrosemina, al fine di ottenere:

- uniformità della distribuzione dei diversi componenti;
- rapidità di esecuzione dei lavori;
- possibilità di un maggiore controllo delle varie quantità distribuite

A seconda delle caratteristiche pedoclimatiche dei terreni, l'inerbimento può essere fatto con le seguenti metodologie di semina idraulica:

 <p data-bbox="296 297 564 360">Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p data-bbox="587 199 730 264">Data Ottobre 2023</p>	<p data-bbox="769 170 1222 253">Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesto 3 e posa delle condotte interrato di collegamento</p> <p data-bbox="769 277 1230 304">STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p data-bbox="1251 199 1302 264">Rev. 00</p>	<p data-bbox="1324 199 1426 264">Pag di 78 85</p>
---	--	---	--	---

- semina tipo A: semina idraulica, comprendente la fornitura e la distribuzione di un miscuglio di sementi erbacee e concimi; si esegue in zone pianeggianti o subpianeggianti;
- semina tipo B: semina idraulica con le stesse caratteristiche del punto precedente con aggiunta di sostanze collanti a base di resine sintetiche in quantità sufficiente ad assicurare l'aderenza del seme e del concime al terreno; si effettua in zone acclivi;
- semina tipo C: semina idraulica come ai punti precedenti, con aggiunta di formulato di paglia e/o pasta di cellulosa e/o canapa, a protezione della semente; si esegue nelle zone ove necessita una rapida germinazione del seme, facilitata dall'effetto serra della paglia, per contribuire alla rapida stabilizzazione di terreni particolarmente soggetti ad erosione superficiale (terreni molto acclivi).

La tecnica di copertura e protezione del terreno con resine o altre sostanze accelera il processo di applicazione, in quanto in un'unica volta vengono distribuiti contemporaneamente sementi, concimi e resina, quest'ultima con funzioni di collante. Le qualità che si richiedono a queste resine sono:

- non tossicità;
- capacità di ritenuta e consolidante graduabile a diversi dosaggi;
- capacità di permettere il normale scambio idrico e gassoso fra atmosfera ed il terreno;
- capacità di resistenza all'azione erosiva delle acque da ruscellamento;
- biodegradabilità 100%.

In base alle caratteristiche morfologiche, pedologiche e vegetazionali dei territori interessati dal progetto, il metodo di semina idraulica da adottare per l'inerbimento della pista di lavoro è quello descritto nel "tipo C".

Gli inerbimenti a mano saranno eseguiti solamente laddove sia assolutamente impossibile intervenire con i mezzi meccanici (impraticabilità dell'area, strapiombi, distanza eccessiva da strade percorribili, etc.).

Tutte le attività di semina sono, di norma, eseguite in condizioni climatiche opportune (assenza di vento o pioggia).

4. Messa a dimora di alberi e arbusti

 <p data-bbox="295 297 564 358">Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p data-bbox="587 199 730 264">Data Ottobre 2023</p>	<p data-bbox="767 170 1225 253">Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesto 3 e posa delle condotte interrato di collegamento</p> <p data-bbox="767 280 1230 306">STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p data-bbox="1251 199 1294 264">Rev. 00</p>	<p data-bbox="1326 199 1426 264">Pag di 79 85</p>
---	--	---	--	---

Nelle aree interessate dai lavori in cui sono presenti cenosi naturali o seminaturali di alberi e/o arbusti, appena ultimato l'inerbimento, si procederà alla ricostituzione della copertura arbustiva ed arborea.

Questo intervento deve essere progettato non come la semplice sostituzione delle piante abbattute con l'apertura della pista ma, piuttosto, come un passo verso la ricostituzione dell'ambito ecologico (e paesaggistico) preesistente alla realizzazione dell'opera.

5. Rimboschimento con piantagione diffusa

Il ripristino con piantagione diffusa consiste nella messa a dimora di piante con disposizione irregolare all'interno della pista di lavoro; il sesto d'impianto teorico può variare (2 x 3 m, 3 x 3 m, 2 x 2 m, etc.) a seconda delle condizioni contingenti e della tipologia vegetazionale da ripristinare.

La piantagione diffusa si realizza con la messa a dimora di piante alte 0,20-0,40 m in contenitore e/o di talee prelevate da selvatico. Gli eventuali danni da pascolamento vengono in questo caso ovviati con l'utilizzo di protezioni individuali costituite da rete metallica alta 1,5 m e diametro di 0,5 m fissata a tre pali di legno. Le piante sono sostenute da un palo tutore in bambù; tali protezioni vengono rimosse dopo il necessario periodo di affrancamento e sviluppo delle piantine forestali utilizzate (generalmente al termine delle cure colturali).

In generale questa tipologia di rimboschimento è prevista in alcuni tratti boscati particolarmente acclivi ove può risultare difficoltosa e rischiosa la realizzazione di recinzioni di 8 metri di diametro.

Inoltre, la piantagione diffusa si adotta per il ripristino di tratti caratterizzati da vegetazione ripariale e sponde fluviali poco adatte alla realizzazione delle isole vegetazionali, per i possibili eventi di esondazione. In tali ambiti questo tipo di rimboschimento consente un uniforme processo di ricolonizzazione naturale. Lungo le sponde dei fossi e dei fiumi si può prevedere l'utilizzazione di talee ed astoni, di salici e pioppi, possibilmente reperiti in loco in periodi di riposo vegetativo.

6. Cure colturali al rimboschimento

 <p data-bbox="296 297 564 360">Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p data-bbox="587 199 730 264">Data Ottobre 2023</p>	<p data-bbox="769 170 1222 253">Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesto 3 e posa delle condotte interrato di collegamento</p> <p data-bbox="769 280 1222 304">STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p data-bbox="1251 199 1294 264">Rev. 00</p>	<p data-bbox="1324 199 1426 264">Pag di 80 85</p>
---	--	---	--	---

Le cure colturali sono eseguite nelle aree inerbite e rimboschite per i cinque anni successivi alla realizzazione dei ripristini vegetazionali. Questo tipo di intervento si esegue in due periodi dell'anno; indicativamente primavera e tarda estate, salvo particolari andamenti stagionali.

Le cure colturali consistono nell'esecuzione delle seguenti operazioni:

- individuazione preliminare delle piantine messe a dimora, mediante l'uso di paletti segnalatori o canne di altezza e diametro adeguato;
- sfalcio della vegetazione infestante;
- zappettatura dell'area intorno al fusto della piantina;
- rinterro completo delle buche che per qualsiasi ragione si presentino incassate, compresa la formazione della piazzola in contropendenza nei tratti acclivi;
- apertura di uno scolo nelle buche con ristagno di acqua;
- diserbo manuale e chimico, solo se necessario;
- potatura dei rami secchi;
- ogni altro intervento che si renda necessario per il buon esito del rimboschimento, compresa la lotta chimica e no, contro i parassiti animali e vegetali; ivi incluso il ripristino delle opere accessorie (qualora queste siano previste) al rimboschimento (ripristino verticalità tutori, tabelle monitorie, funzionalità recinzioni, verticalità protezioni in rete di plastica e metallica, riposizionamento materiali pacciamanti etc.).

Prima di eseguire i lavori di cure colturali si dovrà provvedere alla rimozione momentanea del disco pacciamante (se presente) che, una volta ultimate le operazioni, deve essere riposizionato correttamente.

In fase di esecuzione delle cure colturali, occorre inoltre provvedere al rilevamento delle fallanze. Il ripristino delle fallanze, da eseguire nel periodo più idoneo, consiste nella sostituzione dei semenzali che non hanno attecchito e si esegue per garantire il totale attecchimento del materiale messo a dimora. Per far questo si devono ripetere tutte le operazioni precedentemente descritte, compresa la completa riapertura delle buche, mettendo a dimora nuovi semenzali (possibilmente delle stesse specie) sani e in buon stato vegetativo.

 <p>Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Ottobre 2023</p>	<p>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesto 3 e posa delle condotte interrato di collegamento</p> <p>STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p>Rev. 00</p>	<p>Pag di 81 85</p>
---	------------------------------	---	--------------------	-------------------------

3.5.3 Monitoraggio degli impatti e degli interventi di mitigazione

Il controllo e la verifica periodica dei possibili cambiamenti sulla vegetazione dovuti alla realizzazione di un'opera rappresentano attività fondamentali per comprendere a fondo i meccanismi di impatto e il loro protrarsi effettivo nel tempo sul paesaggio, nonché l'effettiva efficacia delle opere di mitigazione individuate.

L'obiettivo delle indagini è la verifica dell'impatto paesaggistico dell'Area Innesto 3, dell'area Pozzo Pergola 1 e delle aree occupate dalla posa delle condotte. L'impatto che l'opera potrebbe avere sul paesaggio durante le fasi di costruzione e di esercizio sarà valutato mediante il monitoraggio delle popolazioni vegetali, delle loro dinamiche, delle eventuali modifiche della struttura e composizione delle biocenosi. I punti di monitoraggio sono stati scelti tra quelli da cui è possibile avere una percezione dell'opera all'interno del contesto paesaggistico, quindi, laddove sono presenti luoghi accessibili e fruiti, tenendo conto anche delle indicazioni fornite dalla "Carta della percezione visiva".

Il monitoraggio per la componente in esame è previsto in fase *ante operam*, in *corso d'opera* e *post-operam* e prevede i seguenti obiettivi:

- verificare lo stato attuale dei luoghi al fine di confrontare lo stato attuale del paesaggio con lo stato del paesaggio in *post-operam*, in modo da rilevare eventuali cambiamenti significativi ed eventuali criticità;
- verificare la corretta realizzazione degli interventi in modo che l'intervento risulti in linea con gli impatti paesaggistici previsti nella fase di realizzazione dell'opera;
- verificare la corretta applicazione, anche temporale, degli interventi a verde rispetto agli obiettivi di inserimento paesaggistico ed ambientale indicati nel SIA, controllando l'evoluzione della vegetazione di nuovo impianto in termini di attecchimento, di corretto accrescimento e di inserimento nell'ecomosaico circostante. Il monitoraggio post operam verrà realizzato tramite specifico rilievo vegetazionale e sarà finalizzato ad evidenziare i seguenti aspetti:
 - grado di attecchimento delle piante messe a dimora;
 - ingressione di specie ruderali e/o di specie esotiche. Il monitoraggio consentirà di procedere speditamente all'estirpazione di parti intere di queste piante, se presenti, ed all'eliminazione di parti vegetative che potrebbero determinarne la riproduzione.
 - tendenze evolutive in atto, con particolare riferimento a situazioni anomale.

 <p data-bbox="295 297 564 360">Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p data-bbox="587 199 730 264">Data Ottobre 2023</p>	<p data-bbox="767 170 1222 253">Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesto 3 e posa delle condotte interrato di collegamento</p> <p data-bbox="767 280 1230 306">STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p data-bbox="1246 199 1294 264">Rev. 00</p>	<p data-bbox="1326 199 1426 264">Pag di 82 85</p>
---	--	---	--	---

- fornire agli Enti preposti gli elementi di verifica della corretta esecuzione delle procedure di monitoraggio.

Si rimanda all'elaborato allegato "AMB-ME-07-133_rev 01" per tutti gli ulteriori approfondimenti delle fasi di monitoraggio.

 <p>Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Ottobre 2023</p>	<p>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesso 3 e posa delle condotte interrato di collegamento</p> <p>STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p>Rev. 00</p>	<p>Pag 83</p>	<p>di 85</p>
--	------------------------------	--	--------------------	-------------------	------------------

4 **NORMATIVA**

- D.Lgs. 42/2004 “Codice dei beni culturali e del paesaggio”
- Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.
- Direttiva 2009/147/CE del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici.
- Direttiva 79/409/CEE del 2 aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici.
- Legge n. 394/1991 “Legge quadro sulle aree Protette”.
- L.R. Basilicata n. 3/1990 “Piani regionali paesistici di area vasta”.
- L.R. Basilicata n. 24/2005 “Variante Generale al Piano Paesistico di Area Vasta "Sellata - Volturino - Madonna di Viggiano”.
- Legge n. 431/1985 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, recante disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale. Integrazioni dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616”.
- L.R. n. 13/1992 “Modifica alla legge regionale 12 febbraio 1990, n. 3 di attuazione dei piani paesistici di area vasta”.
- L.R. n. 23/1999 “Tutela, governo ed uso del territorio”.
- Legge n. 14/2006 “Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio, fatta a Firenze il 20 ottobre 2000”.
- D.C.P. Potenza n. 56/2013 “Approvazione Del Piano Strutturale Provinciale (PSP) Ed Adozioni Conseguenti”.
- D.P.G.R. n. 355/1999 “Approvazione del Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Marsico Nuovo”
- Legge 1497/1939 "Protezione delle bellezze naturali"

 <p>Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Ottobre 2023</p>	<p>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesto 3 e posa delle condotte interrato di collegamento</p> <p>STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p>Rev. 00</p>	<p>Pag 84</p>	<p>di 85</p>
---	------------------------------	---	--------------------	-------------------	------------------

5 BIBLIOGRAFIA

- NTA Variante Piano Territoriale Paesistico “Sellata – Volturino – Madonna di Viggiano”.
- Piano Strutturale Provinciale 2013 – Relazione Illustrativa (dicembre 2013).
- Piano Regolatore Generale Comune di Marsico Nuovo.

 <p>Eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Ottobre 2023</p>	<p>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesto 3 e posa delle condotte interrato di collegamento</p> <p>STUDIO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO</p>	<p>Rev. 00</p>	<p>Pag 85</p>	<p>di 85</p>
---	------------------------------	---	--------------------	-------------------	------------------

6 SITOGRAFIA

- Beni culturali <http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/bene/ricercabeni>
- Geoportale Basilicata: <https://rsdi.regione.basilicata.it/ppr/>